

Anno LVI • ottobre 2021 • N. 4

Le nuove del Pais

**BOLLETTINO DEL DECANATO
DI LIVINALONGO 32020 BL-I**

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, NE/BL - In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

“La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi”.

Con le parole di S. Paolo giunga al cuore di ciascuno di voi il mio primo affettuoso e sincero saluto; un saluto carico di attesa, speranza e trepidazione per l'incarico che il Signore, per mezzo del nostro vescovo Renato, ha voluto affidarmi. Per questo desidero ringraziare il Signore Gesù che nonostante i miei limiti umani e spirituali ha voluto non solo donarmi la vocazione sacerdotale ma chiamarmi con voi a confermare la fede, rafforzare la speranza, irrobustire la carità. Un grazie di cuore a don Dario per il bene che ha fatto e sta facendo in queste nostre care comunità di Fodom, grazie per la sua attenzione e premura nei miei confronti in questi giorni di preparazione e di attesa, che il Signore lo benedica per tutto questo.

Carissimi amici di Pieve e di Arabba, non vi conosco ancora personalmente anche se non mi siete “estranei”, ma quanto prima desidero allacciare con voi relazioni di amicizia, di sincera e fattiva collaborazione nello spirito del vangelo. Abbiamo bisogno di aiutarci insieme per continuare a seminare il buon seme del Vangelo, per ridare alla vita il gusto di essere spesa bene e rinnovarci nello spirito manifestando a tutti che credere in Gesù cambia la vita ed è bello,

Benvenuto don Andrea!

Fodom ha il nuovo decano: l'ampezzano don Andrea Constantini “Ghea”

Don Andrea Constantini “Ghea” è il nuovo decano di Livinalongo. Classe 1971, don Andrea è originario di Cortina d'Ampezzo ed ha radici fodome. La nonna infatti era Candida Daberto “de chi de Luca” di Castello. Ordinato sacerdote il 23 maggio del 1998 è stato parroco a Vigo di Cadore, Falcade, nelle comunità del Comelico e come ultimo incarico a Cavarzano e Sargnano a Belluno.

Don Andrea ha celebrato la sua prima messa a Fodom domenica 10 ottobre scorso, dove è stato accolto dalle autorità locali e dalla rappresentanza delle associazioni della valle. Don Dario Fontana, decano dal 2012, cui va il grazie di tutta la comunità, continuerà il suo servizio sacerdotale, ma senza incarichi di ministero, come vicario parrocchiale di Caprile e S. Maria delle Grazie.



non è qualcosa di secondario o di scontato. Il Signore mi manda a voi, attraverso il vescovo-pastore di tutti, perché continui a fermentare e vivere la passione e la gioia per il Vangelo.

Ora incomincia una nuova stagione per la mia vita che, spero, porti frutti secondo il cuore di Dio. Sono certo che il Signore potrà realizzare cose belle, nuove, ed inaspettate attraverso cia-

scuno di noi. Insieme vogliamo condividere e mettere a disposizione di tutti le nostre risorse umane e spirituali per rendere le nostre comunità: accoglienti, vivaci ma soprattutto evangeliche. **Solo nel Vangelo c'è il nostro futuro.**

Io vi porto ciò che di più prezioso un sacerdote possiede: la buona e sempre fresca notizia di Gesù nostro unico salvatore. Io vengo in mezzo a voi *come sacerdote*. Il sacerdote cristiano è *scelto dal popolo e al servizio del popolo*. Il mio sacerdozio, come quello degli altri preti che qui hanno lavorato e seminato, è dono di Cristo, ma è *“tessuto”* da voi, dalla nostra gente. Tessuto con la sua fede, le sue fatiche, le sue

Continua a pag. 2

Continua da pag. 1

preghiere, le sue lacrime, le sue tradizioni, la sua identità. Vi prego aiutatemi ad essere prete. Vi prego aiutatemi ad essere sempre un prete gioioso. Gioioso di essere prete, di essere chiamato dal Signore a seguirlo per portare la sua parola, il suo perdono, il suo amore, la sua grazia e gioioso di essere in mezzo a voi, con voi e per voi. Ma anche voi siate sempre cristiani, uomini e donne gioiosi. In questi giorni ho sentito forte l'invito di Gesù risorto rivolto alla Maddalena: "Va dai miei fratelli". Questo invito di Gesù è rivolto anche a me. "Va dai miei fratelli e le mie sorelle e porta loro il buon profumo del Vangelo, di a loro che io sono vivo e sono con voi".

Questo nuovo compito affidatomi dalla Provvidenza

significherà crescere ancora per me, maturare nella fede e nella conversione personale anche di fronte a fatiche e sacrifici. Per questo abbiamo bisogno di sostenerci a vicenda e ripartire con entusiasmo, slancio e corresponsabilità. Desidero che nei nostri rapporti ci sia sempre e soprattutto schiettezza e sincera collaborazione, non so cosa riuscirò a portarvi e verso dove, ma sono certo però che il Signore si servirà anche di me, come di tutti voi, per edificare qualcosa che noi ancora non conosciamo. Vi chiedo di pregare per non disattendere ciò che è nel cuore e nella mente del Signore. Insieme vogliamo percorrere le strade di Dio per crescere nella fraternità e nella comunione offrendo a tutti una testimonianza bella, coerente e credibile della nostra fede, della nostra tradi-

zione e della nostra identità.

Noi cristiani, avendo Gesù come punto di riferimento, siamo chiamati a portare speranza lì dove l'uomo l'ha smarrita. Tra le persone ferite dalle dure prove della vita possiamo essere umili e generosi portatori della luce e della forza "guaritrice" del Vangelo. Portare a tutti, come dice il Papa, la rivoluzione della tenerezza. Ma grazie a Dio sono anche tante le esperienze positive di vita umana e cristiana che siamo chiamati a sostenere e promuovere. Pertanto la parrocchia, come ci ricorda spesso papa Francesco, è chiamata ad essere casa-famiglia di speranza, luogo di comunione e segno della presenza di Dio tra le case degli uomini. Il Signore ci conceda di saper mettere i nostri talenti al servizio suo e del prossimo e faccia sentire nel nostro cuo-

re l'ansia e l'urgenza di essere chiesa/comunità "capace di saper ascoltare e annunciare, soprattutto a chi lo ha dimenticato o mai conosciuto, l'amore e la misericordia di Dio".

Vi chiedo di pregare per me, e chiedo anche un atteggiamento di pazienza e comprensione. E di questo vi ringrazio fin d'ora. Alle famiglie, ai bambini e ragazzi, ai giovani, ai nonni, agli ammalati rivolgo il mio caloroso e affettuoso saluto. A tutti assicuro e chiedo la costante preghiera. Cari Amici: alla Vergine Maria Immacolata e ai nostri celesti patroni Pietro, Paolo e Giacomo, affido il mio nuovo incarico e affido voi tutti. Vi porto nel cuore davanti al Padre e vi chiedo di portarmi nel vostro, come chiese l'Apostolo Paolo: "fateci posto nei vostri cuori!".

don Andrea

Don Dario ci saluta

"Grazie per l'accoglienza, con voi sono stato bene!"

Cari parrocchiani di Pieve e di Arabba, sono arrivato al termine del mio compito tra voi e voglio ringraziarvi anche da queste pagine per la vostra accoglienza, la vostra cordialità, la vostra comprensione e per il bene che mi volete. Da parte mia ho cercato di non farvi mancare niente di importante, anche se, a dire il vero, non avete grandi esigenze sotto questo punto di vista (e questo potrebbe non essere un complimento!).

Se vi ricordate, quando sono venuto vi avevo pregato di non dire "scusa se disturbo" quando vi sareste presentati in canonica: non ci siete riusciti! Ma non è colpa vostra in quanto siamo stati noi ad abituarvi così. Questo modo di dire denota la mentalità di chi vede il parroco come un'autorità a cui si è sottomessi e che - bontà sua - può venirti incontro in qualche necessità. Mi piacerebbe che pensaste al parroco come uno di voi, al vostro livello, con il suo compito (come ognuno di



Don Dario al suo arrivo a Fodom. Era domenica 23 settembre 2012.

voi ce l'ha) e al vostro servizio, da trattare gentilmente come tutti, ma senza piegamenti di schiena che potrebbero far male alla salute! Sono sicuro che è d'accordo anche don Andrea che così si sentirà più a suo agio con voi.

Ma io con voi sono stato bene. Molti si sono dati da fare per le varie necessità della parrocchia nelle chiese, per il canto e per

tanti altri servizi. Il saluto cordiale è stato particolarmente gradito e tonificante.

Se passate tra Caprile e Alleghe, ad un certo momento mettete la freccia a destra e ci rivedremo volentieri; probabilmente avrò anch'io l'occasione di passare ancora da queste parti.

Vi ringrazio infinitamente, o, come dite voi "Diovelpaie"!

don Dario

Arrivederci don Dario

“Diotelpaie ben tânt” da tutto Fodom!

Con la santa messa di domenica mattina 3 ottobre 2021 a Pieve, la comunità fodoma ha salutato il parroco don Dario Fontana. Una celebrazione particolare, come ogni messa di commiato, con diversi momenti per sottolineare, ricordare e ringraziare di tutto quello che don Dario ha fatto per le persone e le parrocchie di Pieve e di Arabba in questi nove anni di servizio. A cominciare dal canto introduttivo che il coro parrocchiale ha voluto dedicargli adattandolo con altre parole: “È la prima volta che mi capita di sentire il canto di introito personalizzato”, ha scherzato don Dario.

I saluti sono continuati poi durante l’omelia. “C’è bisogno di cambiamenti, perché aiutano a crescere”, ha ribadito don Dario. “Se fossi rimasto ancora qui vi avrei impoverito, perché vi ho già dato tutto ciò che ero capace di dare.” Il parroco ha ringraziato tutti per come è stato accolto e trattato in questi anni trascorsi a Fodom e per la collaborazione instauratasi. A cominciare dalle amministrazioni comunali che si sono susseguite, ai sagrestani per l’organizzazione delle chiese, al coro parrocchiale, alle sorelle “Discepoli del Vangelo” di San Giovanni...

“Con voi – ha aggiunto – vorrei rimanesse un rapporto come quello tra fratelli.

D’altra parte non vado molto lontano. Quando passate nei pressi di S. Maria delle Grazie, mettete la freccia e venite a salutarmi!” I ringraziamenti e i saluti ufficiali sono stati lasciati alla fine della celebrazione, quando il coro parrocchiale è sceso dalla cantoria per mettersi davanti alle balaustre e intonare un vecchio canto con il quale è consuetudine salutare e rendere omaggio ad un pastore.

Uno dopo l’altro hanno preso la parola: Giovannina Dalla Valle a nome del consiglio pastorale, Valerio Nagler per la curazia di Andraz,

Stella Palla per il coro parrocchiale, il sindaco Leandro Grones che ha salutato e ringraziato a nome di tutta la comunità. Assieme ai saluti,

ognuno ha voluto consegnare a don Dario un ricordo per i suoi anni trascorsi a Fodom.

Momenti che hanno toccato il cuore di tutti e che

sono proseguiti sul sagrato della chiesa con un brindisi, per dire ancora una volta “GRAZIE” al nostro don Dario. LS



I rappresentanti del Consiglio pastorale, della Curazia di Andraz, del Coro parrocchiale di Pieve e dell’Amministrazione comunale hanno voluto salutare don Dario, ciascuno con un dono, a ricordo di questi 9 anni trascorsi in terra fodoma.



Con il Coro parrocchiale S. Giacomo.

IL SALUTO DELLA COMUNITÀ

Caro don Dario, la comunità è qui riunita per salutarti e ringraziarti per la tua presenza in questi anni fra noi. Abbiamo percorso con te nove anni nei quali abbiamo cercato di conoscerti, di capirci e di accettarci nelle nostre diversità. Hai sempre ribadito quanto Dio ci ami, ci auguriamo che questa tua convinzione lasci un segno in tutti noi. Ogni distacco è fonte di incertezza sia per chi parte sia per chi resta ma sappiamo anche che ogni cambiamento porta novità e ricchezza (parole che hai detto anche tu).

Ti auguriamo di mantenere la serenità, la capacità di sdrammatizzare e di rendere leggera la vita, caratteristiche che ti contraddistinguono. Ti auguriamo anche che nel nuovo percorso che stai per intraprendere non venga mai meno la fiducia verso il Signore Gesù che tu ci hai sempre spronato a conoscere meglio e a testimoniare nella quotidianità. A nome di tutta la comunità di Pieve e di Arabba ti facciamo questo dono come segno tangibile di riconoscenza. Grazie!

Vita della comunità

parrocchiefodom@gmail.com

Domenica 4 luglio 2021

Cari parrocchiani,

la Caritas italiana ha festeggiato in questi giorni 50 anni della sua istituzione. Per l'occasione si sono radunate molte persone con Papa Francesco a Roma. Egli, che spesso richiama a mettere al centro le persone più fragili ed indifese ha così detto nella sua udienza: *“Sono sempre di più i volti dei poveri e le situazioni complesse sul territorio”*. Ha ringraziato tutti coloro che durante la pandemia hanno alleviato le sofferenze, la solitudine e i bisogni di molti, offrendo ascolto e risposte concrete a chi è nel disagio. *“La storia non si guarda dalla prospettiva dei vincenti, ma da quella dei poveri, che è la prospettiva di Gesù... continuate a coltivare segni di fraternità e ad essere segni di speranza. Contro il virus del pessimismo immunizzatevi condividendo la gioia di essere una grande famiglia”*.

Un grazie sincero a tutti coloro che in diversi modi, anche nella nostra vallata, si fanno vicini alle persone che si trovano nel bisogno, con un sorriso, una parola di conforto, con una preghiera, un aiuto concreto... perché questo ci fa crescere come famiglia non chiusa in sé stessa, ma aperta e attenta ad ogni persona che incontriamo. (sdv)

Domenica 11 luglio 2021

Cari parrocchiani,

l'altra settimana ci siamo congedati dal nostro medico di base, il dottor Pietro Demattia e sento il bisogno di ricordarlo anche su questo foglietto anche se non dirò niente che già non sappiate. L'impegno di un medico come lui porta ad avere con i suoi pazienti un rapporto particolarmente profondo in quanto ci si rivolge in momenti di fragilità, di timore e di sofferenza a cui corrisponde cura, incoraggiamento e conforto. Quanto bene abbia svolto questa missione appariva chiaro dal dispiacere dipinto sul volto di ogni persona quando si accennava a questa notizia: la

Di mese in mese

Ogni settimana dal foglietto parrocchiale i nostri Don Dario e Suore Discepole del Vangelo ci rivolgono un breve pensiero legato al tempo che stiamo vivendo.

stessa tristezza di quando dobbiamo separarci da qualcuno di famiglia.

Nell'omelia del funerale ho potuto sottolineare che la sua vita è stata concretamente in linea con la sostanza del Vangelo: *“... ero malato e siete venuti a visitarmi... l'avete fatto a me.”* *“Venite benedetti!”*. Migliaia e migliaia di volte!

Lo ricordiamo con tanta gratitudine e facciamo in modo di non dimenticare che come cristiani sono importanti le preghiere e le celebrazioni, ma da sole restano sterili se non sono seguite dalle opere che si traducono sempre nel voler bene a tutte le persone che in un modo o nell'altro hanno a che fare con noi. (dd)

Domenica 18 luglio 2021

Cari parrocchiani,

forse la parola “incertezza” è stata quella che ha maggiormente rappresentato la nostra vita da un anno e mezzo a questa parte ed è anche quella che occupa il nostro futuro. Non contribuiscono a dare un po' di serenità i cosiddetti esperti che su molti argomenti sono in disaccordo e, tantomeno, i nostri politici che continuano a litigare. È vero che è una situazione nuova che ci ha preso alla sprovvista e questo ci induce ad essere un po' più comprensivi.

Ma noi abbiamo bisogno di vivere e un sostanziale senso di sicurezza è necessario perché la vita sia degna di questo nome: abbiamo bisogno di ancoraggi come le navi nel mare, come gli alpinisti sulle pareti delle montagne o come qualsiasi altra cosa che deve resistere a qualche forza particolarmente violenta. Possiamo chiederci a che cosa è ancorata la nostra

vita, che cosa ci tiene in piedi, quale meta ci fa camminare? Ognuno, di sicuro, ha una risposta diversa: ma bisogna che una risposta ci sia. Per molti di noi la fede che ci dice che Dio è un Padre che ci ama è fonte di sicurezza. Ma attenzione: non aspettiamoci interventi miracolistici, perché – come ho detto più volte – lui interviene, ma di solito lo fa attraverso di noi. Se saremo contenti che il sostegno di Dio passi attraverso di noi, anche noi ci sentiremo più sicuri. (dd)

Domenica 25 luglio 2021

Cari parrocchiani,

A Pieve oggi festeggiamo san Giacomo e con lui la nostra comunità parrocchiale di cui è il protettore.

“Patrono”: colui che la sostiene e la finanzia (spiritualmente!) come comunità, cioè come un insieme di persone che sono legate le une alle altre, non solo fisicamente vicine in quanto abitano. Il legame è costituito dalla fede in Gesù e nel suo Vangelo. Il compito di S. Giacomo nei nostri confronti, dunque, è di aiutarci ad essere una comunità cristiana viva. Il primo “ingrediente” perché questo sia possibile è che noi lo desideriamo, altrimenti la cosa finisce subito. L'altro “ingrediente” è il suo insegnamento che troviamo nella sua lettera che nella Bibbia si trova appena dopo le lettere di S. Paolo e di cui ogni anno stampo qualche copia perché possa essere a vostra disposizione.

È una bella lettera, vivace, facile da leggere, concreta, e, proprio per questo, piuttosto impegnativa da mettere in pratica. Ogni anno nella messa di questa festa ne propongo un

brano: quello di oggi dà alcune indicazioni per poter andare d'accordo: dice che bisogna essere saggi e intelligenti lasciando stare la gelosia e il “lei non sa chi sono io”; inoltre bisogna essere sinceri e non lasciarsi prendere dalla voglia di essere “attacca brighe”. Ascoltiamo il nostro S. Giacomo perché, di andare d'accordo, ne abbiamo un gran bisogno. (dd)

Domenica 8 agosto 2021

Cari parrocchiani,

le olimpiadi per fortuna hanno cambiato un po' il menù dei nostri telegiornali più che altro a tema unico e ci sono molte soddisfazioni per l'Italia.

Se Gesù fosse vissuto oggi, certamente avrebbe preso più di qualche spunto per le sue parabole dal mondo sportivo.

Infatti ci sono molte somiglianze che fanno capire bene come dovrebbe essere la vita cristiana. Innanzitutto si pratica lo sport per passione e non per obbligo; c'è una meta che si desidera raggiungere e per questo non si risparmiano fatiche, disciplina, rinunce, e allenamenti; non ci si accontenta mai, ma si cerca continuamente di superare i risultati già raggiunti e tutte queste fatiche (grandi fatiche!) si affrontano volentieri e con entusiasmo. Cerchiamo di capire allora perché a noi pesa così tanto quello che dovremmo fare per vivere da cristiani. San Paolo scrive ai Corinzi:

«Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato». (1 Cor 9, 24-27) (dd)

Domenica 29 agosto 2021

Cari parrocchiani,

oggi ho letto della cefalcea, un piccolo insetto che sta minacciando i nostri boschi. Il proverbio direbbe che “piove sul bagnato”! Sono attaccate le piante di abete rosso, specialmente quelle deboli e rovinata che sono molte. Speriamo che ci sia qualche rimedio e che si possa fare in fretta anche se la situazione è difficile.

Un altro proverbio dice che “la lingua batte dove il dente duole” e a me vengono in mente altri tipi di cefalcea che aggrediscono il cuore e la fede delle persone, deboli in quanto non sanno dare un senso profondo alla loro esistenza, ma vivono alla giornata. Non avendo una meta precisa che li orienti nelle molteplici situazioni, fanno scelte determinate dalla voglia del momento, dal più facile, dal più conveniente, da come capita... e, di solito, non è il meglio per la loro vita. Se uno sa dove vuole arrivare sarà difficile che sbagli strada o che si perda in scelte superficiali che gli impediscano di raggiungere quanto desidera davvero. E, dato che ci siamo, un altro proverbio dice che “nessun vento è favorevole per chi non sa dove andare”. (dd)

Domenica 5 settembre 2021

Cari parrocchiani,

il 1° di Settembre era la giornata della salvaguardia del Creato. Questo giorno ci ricorda l'importanza di farsi attenti nel custodire la Terra che ci è stata data come dono dal nostro Creatore. La Terra è la casa di tutti, è la nostra casa. E noi tutti siamo famiglia che la abitiamo.

Stiamo attraversando una crisi ambientale e sociale e tocchiamo con mano gli effetti devastanti delle alterazioni ambientali; è urgente diventare consapevoli di questa emergenza e prendere provvedimenti. C'è sensibilità da parte di molti su questo problema; prossimamente ci sarà un incontro nel quale si chiederà ai leader mondiali di prendersi cura e di adottare misure concrete sull'ambiente.

Un sacerdote augurava così: “Auguro vivere questo tempo del Creato con gli occhi, con il

cuore, con i piedi. Con gli occhi perché possiamo maturare uno sguardo contemplativo sulla natura; con il cuore perché riusciamo a sentire il grido della Terra che si fa un tutt'uno con quello dei poveri; con i piedi perché non restiamo fermi ma abbiamo il coraggio di camminare spediti, anzi di correre verso un nuovo orizzonte umano, e di farlo insieme”.

Insieme, così come stanno facendo certe persone qui da noi che si stanno prendendo cura di questo paese, dei fiori, dei prati, dei boschi, delle acque, custodendo e abbellendo il nostro ambiente. (sdv)

Domenica 12-19 settembre 2021

Cari parrocchiani,

il 23 settembre 2012 a Pieve e il 29 seguente ad Arabba, mi sono incontrato per la prima volta con voi che mi avete accolto in un modo indimenticabile. Ora, dopo nove anni è arrivato il momento di salutarci, e lo faremo il 3 ottobre prossimo.

A chi mi ha chiesto perché non resto con voi ho risposto scherzosamente: “Prima che mi mandate via voi è meglio che vada io!”. Ma non è certo questo il motivo. Sono convinto che un prete, dopo nove anni, ha potuto dire, fare, proporre quello che pensava e di cui era capace: dopo ci si ripete e si rischia di impoverire la comunità. Anche per quanto riguarda la fede, ognuno di noi ha una sua visione, ritiene più importanti certi aspetti, sottolinea i valori che apprezza di più, ma inesorabilmente (dato che troppo grande è il Signore), ne trascura o non dà la giusta importanza ad altri. L'alternarsi equilibra anche questo aspetto.

Un altro equilibrio che viene aggiustato riguarda il carattere di ognuno: io vado “naturalmente” a genio pressappoco alla metà di voi, proprio per semplice questione di carattere: allora è giusto non “pesare” sempre sugli stessi!

Per ultimo, è motivo anche per me di rinnovarmi affrontando un nuovo incarico finché l'età lo permette. Diventerò cappellano di Rocca, Caprile, S. Maria (dove abiterò) e Alleghe.

Volevo utilizzare queste ultime occasioni per qualche

osservazione conclusiva. Vorrei parlarvi delle attenzioni che ho sempre cercato di avere da quando sono con voi. La prima è il desiderio di non ferire o rattristare nessuno e spero di esserci riuscito abbastanza perché sono convinto che è un impegno importante che rende più bella e più semplice la vita di tutti. Qualche volta, è vero, ho perso la pazienza, ma ho cercato di farmi perdonare!

La seconda attenzione riguarda l'importanza di essere uniti, in buone relazioni nella comunità, perché la divisione è quanto di peggio ci possa essere. A volte mi sono trovato in difficoltà nel decidere perché magari sentivo il dovere di fare qualche osservazione o di intervenire in qualcosa che avrebbe portato alla rottura con qualcuno che forse non avrebbe capito il senso dell'osservazione, compromettendo definitivamente la possibilità di parlarci. Ve lo dico perché il silenzio su certe situazioni non venga interpretato come approvazione: è solo silenzio per qualcosa di più importante.

Infine le tradizioni, per me sempre terreno minato e zona proibita: chi tocca muore! È facile legarsi a tradizioni esteriori, magari folkloristiche (anche belle!), di qualche momento; mentre è più impegnativo mantenere quelle che servono alla vita e alla famiglia che si lasciano con disinvoltura per adattarsi al “così fan tutti”. Gustav Mahler disse: “Tradizione non è culto delle ceneri, ma custodia del fuoco”. Se volete, fateci un pensierino. (dd)

Domenica 26 settembre 2021

Cari parrocchiani,

oggi, un riassunto ultrasintetico di quanto ho desiderato trasmettervi in questi anni per quanto riguarda la fede. Per me è la sostanza del Vangelo di Gesù.

Gesù, Figlio di Dio si è fatto uomo come noi per farci capire concretamente con fatti e parole chi è Dio: “Chi ha visto me, ha visto il Padre”; “Nessuno viene al Padre se non attraverso di me”. Se vogliamo sapere chi è Dio dobbiamo guardare Gesù.

Gesù ci ha fatto capire che il Padre ci ama da morire e

quindi ci vuole felici: per questo vuole estirpare il male che c'è in noi (il nostro egoismo) che non ci permette di volerci bene ed è causa di tutto il male che è fuori di noi.

Dato che per riuscire in questa impresa ci vuole una forza che non abbiamo, ci dona l'energia necessaria attraverso i Sacramenti, in particolare la Messa, incontro dei fratelli con Gesù che ci nutre con la sua Parola e con il suo corpo, per darci la possibilità di amarci come ci ha amato lui.

Questa è l'unica strada per la felicità degli uomini: se qualcuno ve ne promette un'altra (soldi, comodità, potere, successo, piacere...) è solo un'illusione che svuota e fa fallire la vita.

Con l'augurio di credere a tutto ciò e di realizzarlo, desidero per voi ogni bene. (dd)

In questo periodo siamo al corrente dell'avvicendamento dei parroci.

Anche qui a Fodom, dopo essere stato tra noi per nove anni, don Dario termina il suo mandato: nel salutarlo gli diciamo un grande “Grazie” per la sua presenza fraterna.

Per noi consacrati cambiare di comunità cristiana fa parte della nostra vocazione. Quando ci viene proposto di stare in un determinato luogo è sempre un'opportunità per condividere il Vangelo con credenti e non credenti; in diverse situazioni con le parole, in altre anche semplicemente con i gesti.

La missione di un “pastore” è di condividere la strada con le sue “pecore” verso la direzione buona per tutte perché nessuna si perda. Egli è chiamato a conoscere le sue pecore e loro a riconoscere il pastore, che nel tempo, può anche cambiare, ma alla fine la cosa più importante è che insieme si arrivi all'“ovile”: una vita buona in cui vivere con fiducia e speranza da fratelli e sorelle perché figli dello stesso Padre.

Con sentimenti di gratitudine salutiamo te don Dario, che non ti sei stancato di condurci a conoscere il volto buono di Dio, mentre ci prepariamo ad accogliere tra noi il nuovo pastore don Andrea

Momenti di speranza



"... ie savèva bieì plu che auter i cìof..."

PER RECORDÉ MARIA TONIA

Voi scrive n valgune righe per recordé Mèda Maria, come che la clamáve mi. Cánche la steva ncora nte Ornela, sa Chèlecese, jive daspès a la ciaté; la me fajèva l café e po stonva n toch a se la conté. Con dèla se podèva descòre de dut: l'eva na mèda nteligente e coriosa de mparé tres velch de nuof. La liejèva trop, siebello folgi che libri... la n ava na gran pila nte stua! La scoutáva la radio e i telegiornai per savei ci che suzedèva chilò ntourn e ntel mondo. Mi ie contáve de mie gite su per sti monc e ie mostráve mie fotografie. La ie cialáva con gran marevoia, ie savèva bieì plu che auter i cìof, ma la volèva che ie contásse ulache sonva stada e ci che eve vedù. Finche l'à ciafé, la s'à rangé a sté sola, la jiva via

goba ma la se njignáva a se fè debota dut. Cánche la no n é plu stada bona, l'é juda ja La Plié nte cesa de pausa. Nlouta mi me tolève davò l computer con su le foto de miei giri e jive a ie le mostré e dèla l'eva contenta e la ie cialáva dagnára gián e con gran marevoia. N viade eve fat na foto a nen bánchez, ulache l'eva scrit su: "Corpo stanco, qui c'è un banco". La i'ava sapuda tánt bela che la se l'ava scríta su nen cuaderno. Eco Maria, mi ades te veighe sentada sun chël bánchez a paussé da dute le fadie che t'as vivèst nte tua longia vita! Ciao e Diotelpaie de dut!

Tiziana

IN RICORDO DI SUOR CARLA PALLA "BIRTA"

Suor Carla si è spenta a Bressanone alla veneranda età di 101 anni. Originaria di Livinallongo, dove era nata il 29 marzo 1920, Maria Giovanna Palla (questo il suo nome di battesimo) era entrata nella congregazione delle Suore Terziarie di Bressanone il 5 novembre 1938. Dopo aver studiato lingue all'Università di Venezia aveva iniziato ad insegnare italiano e inglese all'Istituto Sacro Cuore di Rio di Pusteria. In seguito era stata docente coraggiosa, allegra, efficiente e diligente anche a Merano, Bolzano e Vipiteno prima di tornare a Bressanone per svolgere un prezioso lavoro di archiviazione. Per il suo ultimo compleanno era stata festeggiata, a nome di tutta la comunità, dalla responsabile Marta Gamper e dalla consigliera comunale Paula Bacher.



S. Carla in occasione del suo 101° compleanno.

Esperienze di cammino per i GIOVANI

Anche quest'estate, per i giovani della diocesi di Belluno-Feltre, è stato possibile vivere dei tempi di cammino e condivisione... questa volta sui passi del prossimo santo Charles de Foucauld e in ascolto di alcune esperienze di vita. Ecco cos'hanno raccolto da queste opportunità anche due giovani della vallata che hanno partecipato.

Quest'estate ho partecipato al cammino dal Mas alla certosa di Vedana e anche al cammino "sulla Via Claudia Augusta", con partenza a Fonzaso e arrivo al santuario di Pinè, percorrendo circa 80 km nel giro di tre giorni. La prima esperienza mi è piaciuta innanzitutto perché era la prima volta che facevo una camminata di notte, con torce e frontalini alla mano, ma principalmente per l'incontro che abbiamo sperimentato con le monache alla certosa: la loro testimonianza di una fede così viva e reale ha colmato anche me di una fede altrettanto intensa e concreta, dandomi la forza di andare avanti anche nei momenti peggiori; e, come ha detto una delle monache, "i ragazzi

cristiani vanno controcorrente, e bisogna essere fieri di questo". Del secondo cammino, invece, ho molto apprezzato la testimonianza di Charles de Foucauld che ci ha accompagnati nei momenti di preghiera: mi ha aiutata a capire cos'è essenziale mettere nello zaino della mia vita e di cosa invece posso fare a meno. In entrambi i cammini poi abbiamo

condiviso gioie, racconti, fatiche e quotidianità, approfondendo la conoscenza l'uno dell'altro e instaurando dei rapporti di amicizia vera e sincera con persone che, in certi casi, non avevamo mai visto prima. (Cristina)

* * *

Posso dire che il cammino in notturna lo consiglio vivamente soprattutto perché, almeno io,

ho notato che camminare in quel silenzio e in quel buio naturale ti permette di essere più introspettivo. Inoltre è bello essere consapevoli del fatto che mentre stai camminando, passo dopo passo, stai andando incontro ad una "nuova alba" e ad una "nuova giornata". (Questo è stato più evidente durante la camminata notturna dell'anno scorso, perché a causa del maltempo quest'anno siamo stati costretti a concludere il cammino nel bel mezzo della notte). Merita già tanto poter camminare e giungere al termine del cammino con la consapevolezza della strada percorsa e del fatto che il sole stia sorgendo davanti ai tuoi occhi: questo non è scontato per me.

(Walter)



Il gruppo di giovani con le monache della certosa di Vedana.

Vita di Villa San Giuseppe

Penserete che noi non abbiamo potuto festeggiare S. Maria Maiou, qui a villa san Giuseppe, e invece...

È stato bello vivere la Santa Messa, con tanto di sacrestani e di lettori tra di noi, con don Dario che ha fatto davvero una bella predica! La Messa ci ha riportato a momenti che nella nostra vita sono stati per noi quel qualcosa "di più grande".

Ad allietare e rendere più bella la festa di Sánta Maria Maiou è venuta una giovane, la figlia di un'operatrice, vestita con il guánt da fodoma, l guánt de mèda Angelina da Fossel!

Perfino la benedizione dei fiori c'è stata! Ne abbiamo poi ricevuto uno a testa. Qualcuno l'ha messo sopra il letto, appeso come segno di protezione per la nostra casa e la nostra vita. Quel fiore l'abbiamo accettato volentieri perché era bello, semplice, non sofisticato... i fiori di prato sono sempre belli. Sono cose che si ricordano nel tempo. Ci ricordiamo quand'eravamo bambini e si faceva la processione. Questi gesti ci fanno felici e ci tengono vivi i ricordi delle cose belle!

Non potevano poi mancare un po' di buona musica con la fisarmonica di Sisto e delle buone foie rostide fatte da una nostra familiare: "bonissime!"... Vol di che on tramandé le ricette giuste!

E come se non bastasse abbiamo anche gustato un buon pranzo con balote e gulasch... uno dei piatti tipici della festa!

Speriamo di poter fare ancora feste così che ci tengono vivo il desiderio delle belle esperienze di una volta! Adesso che non lavoriamo possiamo davvero gustarcele! Anche questa sarà un bellissimo ricordo. Per noi è importante fare queste esperienze per dirle ai più giovani, per stare su col morale anche quando le giornate sono lunghe e tristi, e per stare uniti tra noi. Non è la stessa cosa starcene in camera per conto nostro a rimuginare sui nostri pensieri o trovarci insieme "nella stua". Ci si passa il tempo, parliamo tra noi di cose interessanti.

Domandiamo alla Sánta Maria Maiou che ci conservi la sa-

Ntánt che recordon le robe da nviade, chilò n Vila Sánt l'jep, volon trasmète a duc momenc de vita fodoma, semplize e bela, per no se i desmentié.

Sán Piere da na outa

N pèr de dis davánt la siegra vegniva neté polito la glièjia e nos toscac jonva a daidé e i ne fajèva lustré col "sidol" robe de oton e jì a to condle de iega. Po vegniva don Luigi con nen bon marendel e nos toscac sonva contenc de ciapé velch de coscì bon e davò laoronva ncora deplù!

L di davánt de sán Piere l eva le èle da Reba che le portáva nte glièjia i ciof plu bieì che le s'ava ziglé. L di de sán Piere l eva proprio n bel auté plen de sti bieì ciof, po vegniva dit la Sánta Mèssa e davò, defora da glièjia, l eva l Piero de la Ciara col camioncin che l venèva i peruc. I èi jiva nte ostarìa a se beibe n got de vin con chi che l eva nvié a siegra. Da mesdì i jiva a cesa a marèna: solito vegniva fat de bone balote e chi che podèva fajèva ence n fro' de pria; tánt de agn l eva ence salata, ja de ourt, percieche nviade no n eva salata da compré. Davò vegniva mangé de bogn crafons. Solito vegniva fat crafons lonc per la siegra come per i nuic. Davò mesdì se

jiva ju nte plaza e l eva tánt de viadesc la pesca: se paiáva velch per podei pesché. Se metèva ju n bachèt ntel busc ulache i tacáva ite i premi. Se vedèva l premio demè davò che s'ava trat su de ritorno l bachèt. Trope oute se ciapáva come premio robe fate co le cartoline (scatole, cuor...). Per nos l eva n bel premio!

L eva ence n triciclo che vegniva sa na Reba, forsci da Alie, col gelato. Chi che vegniva a siegra i ne compráva n pico gelato. Davò mesdì se jiva ence duc a vesper e davò vesper vegniva soné l ciampanoz: chánche i sonáva dute le ciampane auna, ma volèva savei da le sonè polito (se sonáva l ciampanoz ence l lunesc de Pasca e l lunes de Pentecoste). I lo daidèva a jì sun ciampanil, a sonè, berba Gioachin. E davò ence altri i ava mparé: plu tert ence l Berto de Toratia. L eva coscita bel sentì l ciampanoz!

Da sèra s'eva duc bieì contenc, nos toscac, de avei passé n bel di de festa.

Na mèda da Reba

Sánta Maria Maiou



lute e lo spirito per trascorrere bene il tempo della nostra vita! E che custodisca i nostri nipo-

ti, pronipoti e trisnipoti perché anche la loro possa essere una vita bella!

Gli anziani di Villa San Giuseppe

Si torna a scuola!

Cari bambini e ragazzi,
da tanto non vi vediamo,
ma sempre vi pensiamo!
Una cosa di certo sappiamo
che tutti noi vi amiamo!
Per questo il nostro augurio,
per un buon inizio di scuola,
vi facciamo!
Studiate, siate puntuali e corretti
maestri e genitori tenetevi stretti!
Ascoltateli e siate di buon umore
per passare ogni giorno
delle belle ore!

Per noi la scuola è stata un impegno,
ma giocando a "poltro"
e a "quadro" tutti insieme
è stata anche un divertimento.
Se non avessimo imparato
a far di conto, leggere e scrivere
poveri noi...
non avremmo avuto "di che" vivere!
Aspettiamo foto e racconti
del vostro primo giorno
così anche a noi
sembrerà di tornare sui banchi
come voi!

Grazie a tutte le famiglie,
ai bambini e ai ragazzi
che hanno inviato
i loro racconti e saluti
facendo passare anche a noi
delle "belle ore".

Vi vogliamo bene
I nonni di Villa San Giuseppe

L prum di de scola... (agn '60)

L prum de otobre a scola se piáva via,
contenc de scomencé con tánta voia n compagnia.
Nte cartela onva l astucio de len con lapisc e colour bieì nuos,
cuaderni a righe e a cuadreti,
nsomionva scolari cuaji perfeti!
Mpruma dedut l eva la mëssa da mossei jì,
da le set e mesa, e chëst vignidì...
e se velch viade se la dormionva via,
con don Elio no l eva saurì e a se fè perdoné l eva ria!
Po coronva mprescia ju n scola,
ulache la nuova maestra spetàva;
se vestionva camicete e gurmiei
col coletto blánc e l nastro ros, da le mere bieì sterchei!
Na maestra da Trieste l eva rué,
Marina l'ava inom e l'à mossù delongo se dé da fè.
Percieche ilouta l eva cinch classi e duc auna,
mossonva jì dacordo e scouté,
se per la fin del ann velch volonva mparé!
L'eva valenta e brava e con en gran enjin,
ntánt che nos de pruma l ABC la ne nsegnáva,
chi de seconda le foie del autonn depenjèva,
po la terza fajèva bela grafia...
e cuarta e cuinta storia e geografia.
Spevesc sonve pa ben n cin duc,
ma davò doi meis sonva pensé de ie porté sciansoni e capuci!
che via da le "Frele" na bona marèna la pobe se fè
e auna a dèle se beibe ence n bon café!
Ntánt a se cugnèsce mparonva,
che ilouta l ajilo nos no l onva.
E la maestra, con gran emozion,
la mparáva noste usánze e tradizion!
E po l eva la bidela, mèda Checa,

la ne paricèva legna pro forneleta,
che podombe se sciaudé
co vegniva chël gran freit ju de Boè,
e a rodol jonva a tizé.
E coscita per tanc de meis,
fin che l ann de scola eva fenì;
co la maestra Marina n'à sapù bel a mparé
copa l'eva tant brava da nsigné.
L temp l é passé trop mprescia per duc,
ma co auna se ciapon, no podon fè de mánco de recordé
chël bel temp che a scola s'on passé!

Marilena



Reba 1963 - Da mán ciámpa n aut: Sisto "de Felizon", Claudio "Sotler", Lorenzo "Dozza", Cecilia "de Ján", Fernánda da Gliera, Luisa "Sabia", Elsa "Patina", Adalberto da Verda, Valentino "Lupo", Carluccio "Sabio", Luciano "Pèzol", Marilena "del Mène", Ezio "de Felizon".

TRADIZION

DA S. IACO A REZITÉ PER L PRUM VIADÉ I SALMI PER LADIN LA SCOMENCIADIVA N OCAJION DE LA SIEGRA A LA PLIÉ

Nbel apuntament ntra religion e cultura à giourì chëst ann la siegra de S. Iaco a La Plié. Se trata del recital dal titol “*La supplica e la lode*” che l é sté tegnù la veia da sèra nte glieja da La Plié con protagonisè Antonio Chiades, ouosc che rezitáva, e Antonietta Crepaz “Pecula”, che l’à liet ju per l prum viadé salmi mudei fora per fodom, acompagnei dal pianoforte de Carlo De Battista.

“La scomenciadiva – conta Antonietta – l’é piada via d’autonn del ann passé da n’idea de Antonio Chiades, che l é sté mio maestro de scrittura, che l’ava bele nvié via de autri recital. L’idea l’eva chëla de fè velch nta Fodom e perchëst l m’è proponù de traslaté n valgugn salmi per ladin. Ntel proget l é sté ence tout ite l mujizist Carlo De Battista, che ntel ultimo ann de scola l à nsegné mujica nte le scole fodome. A njigné pro dut l é sté n gran laour – spiega ncora Antonietta - souradut per la traduzion dei tesé. N valgun prove i on fate “online” pervia del Covid, ma a la fin l resultat l é sté na gran sodisfazion.”

La scomenciadiva l’é stada delongo tutta su con estro e sostegnuda dal Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan, la Glieja da La Plié, l Coro de glieja S. Iaco, l Coro Fodom e l’Union dei Ladins da Fodom.



Le copie de nuic che chëst ann festegeia plu agn de vita auna.

Percié lieje ju i salmi? “I salmi – l é sté spieghé ntel giourì la sèra – i é forsci l moment poetich plu aut de la Bibia. I é 150, scric ju nte plu o mánco mile agn, con duta probabilité fin al III scecol davánt C. Troc i ven atribuis al Re Davide (1040 – 970), che l’eva aperjié come poet, mujizist e inventor de strumenc mujicai. I salmi i vegniva ciantei, tánt che la parola greca da ulache ven la parola “salmo” vol di proprio cianté acompagnei da la mujica. L’inspirazion de chi che i à scric la ven fora da nen dople ategiament: la supplica e la lode.

Ntel percors proponù per chëst apuntament l é sté ciernù fora 13 salmi che i ensomeia proprio damprò a la sensibilità del om dal di da ncuoi. Nte la rezita s’è volù auzé fora souradut la zentralité de Dio ntel percors esenzial del om. N Dio che, ntel rigor biblich, l recorda tres de sté dalonc dai idoi fauc che daspès ven fora ntel passé del temp storich. La supplica contegnuda ntei salmi l’é, se pò di, senza fin. L é l umol recugnisciment de la sovranté de Dio, percieche da dël ven la vera liberazion, che l’é bona de mbracé l om.

L recital l à fat vive a la jent n moment spiritual che à mpermetù de fè lerch a na gran emozion, da mète nte nosta vita, co le esperienze e la sensibilità che vif nte vigniun de nos.

Doi i salmi liec ju per fodom: l n. 23, “L Signour l é mio paster” e l n. 30 “Nte la domán tourna la contentèza”, acompagnei, come chi autri, da mujiche de Bach e Bepi De Marzi. Na dimostrazion de coche l perié per ladin pobe daidé l messaggio religious a jì ncora plu damprò al cuor de le persone.

La festa l’é juda nnavánt la domènia co la S. Mëssa acompagnada dal Coro de glieja S.Iaco che davò agn l à cianté ndavò la “Credo Messe” de W. Amadeus Mozart. Come da tradizion, a la fin de la zelebrazion, l’é sté premié le copie de nuic che festegeia plu agn de noze. Desdot n dut: cinch per i 25 agn, cater per i 40, set per i 50 e doi chële che festegeia ben 60 agn de vita auna: Mario Davare e Graziosa Dagai e Antonio Dorigo “del Moro” e Anna Gronas “Ioscia”. Per duc chi ruei adalersch, come ogni ann i’é vegnù consegné n pico ricordo da pert de la parochia e de l’aministrazion de comun.

Defora la giornada l’é stada ravivada ence chëst ann dal Coro Fodom, che l à metù su n valgugn gazebi ulà podei jì a se tò da mangé, e da la Vertical Col de Lana, ruada nstouta a la 9^a edizion. Sun plaza l Grop “Insieme si Può” l à pensé a nuosc miscionari con suo pico marcé.

Spo, se benche s’abe mos-sù ncora respeté le mesure de restrizion contra l Covid, la festa l’è ndavò biné auna la jent davò meisc de restrizion e distanziamet sozial. LS



Antonio Chiades, Antonietta Crepaz “Pecula” e Carlo De Battista i à animé l recital biblich nte glieja da La Plié.

Festa de Sánta Maria Maiou

Recugnisciment a Adolf Vallazza e Antonietta Crepaz



Èle col guànt, associazion e autorité che à tout pert a la festa.

Dople premio per la cultura n ocasion de S. Maria Maiou, tramudada ence sto ann nta Mont da Chierz gauja la pandemia. Che à ciapé l recugnisciment dal Comun e da l'Union dei Ladins da Fodom l é sté l scultor Adolf Vallazza e la poetèssa Antonietta Crepaz. Na dezijion che l'é juda fora dal "clichet" del premio, che volèva vedei onorei fodomi che s'à dé da fè daite da sua val. Chèst ann, nveze, l'onoranza l'é juda a fodomi che no vif chilò, ma che con Fodom à tres tegnù n liam. "Nte sto moment storich nos e duta la comunità fodoma on debujen de pié ndavò via" - à spieghé Denni Dorigo, diretor del Istitut Cesa de Jan, che à moderé la manifestazion. "E no n é nia de meio che pié via da la cultura, da noste reisc. Perchèst l é sté fat chisc doi inom per l premio S. Maria Maiou, come esemple de atacamant a sue reisc, al pais da ulache i ven". I premi i é vegnus consegnei da le mán del capocomun Leandro Grones, da la presidenta de l'Union dei Ladins da Fodom Manuela Ladurner e da la presidenta de

l'Union Generela di Ladins dla Dolomites Milva Mussner.

L rest de la festa l é jù davomán come da copion, co la S. Mèssa dita alalergia, acompagnada dal Coro de glieja S. Iaco col suo diretor che, coche oramei l é tradizion, l à fat cianté a sue ciantarine l "Giardino di fiori".

Na Sánta Maria Maiou particular per scior pleván don Dario Fontana, l'ultima da Degán. A fè da soeja le raprejentánze dei Scizeri da Fodom, l Grop da Bal e la Bánda da Fodom che à ndeleté duc con en valgune sonade. E po le èle coi cèsé e mac de ciof portei a benedì. Dintournvia la cèrcia de speise fodome e la Lateria da Renac con suoi prodoc.

La bela giornada l'à clamé adalerch na mascia de jent, ntra sciori e fameie de fodomi coi toscac: sen che la festa ven sentuda ncora come moment per se biné come comunità e per tegnù su noste tradizion.

L'organizacion disc n gran Diovelapaie ai Alpini e ai Studafuoch per l servije da parchegé e a duc chi che à daidé pro. (LS)



Don Dario benedèsc la jent e i ciof. Davà via le boze vestide su col guànt de SMM paricé da la Beatrice da Ornella, dade n premio a le èle e tostate.

Adolf Vallazza, l "sciamano" del len vegle

(a cura del Comun da Fodom)

Vallazza, n inom de fameia che sona proprio fodom. Defati le reisc de sua fameia i é de Valacia. Dèrt rica sua produzion artistica: dessens, cuadri e sculture: chèle de len souradut le desmostra suo gaist creatif. L len l é suo material preferì che l ciapa forme de fantajia e l descor, con chi che ie ciala, n lengaz scemple e universal. L len vegle, chèl che nviade l eva douré per fè su le cese de la jent da mont, nte sue mán l se muda, l se ciaria de simboi, l descèda emozion; tant che da la critica l é sté definì l "sciamano" del len vegle. Adolf Vallazza l à dagnèra vivèst ntra noste mont: da chèste l à tout idee e ispirazion per sue opere, cugniscuide per dut l mond, e aperjiade da critizi d'ert a nivel internazional. No podèva spo ester n meio luoch del Ciastel d'Andrac per mète n vedrina n esemple de sua ert nte la mostra de n valgune sue sculture, che se ten dal 5 de agost al 5 de setember de chèst isté. Vallazza à recordé che plu oute suo nono Celestino i'à conté de Fodom, de coche i fodomi i eva cugniscus per jent njignèola, scempla e onesta e del gaist de podei avei chèste reisc.

A Adolf Vallazza l "Premio Sánta Maria Maiou" per avei volù, a l'eté de 94 agn, tourné nta Fodom con sua ert, plèna de amour, pazienza e costánza: laour de na vita, per dé fora ai altri dut l meio de dèl stès, proprio secondo l spirito ladin plu senzier.



L Capocomun premia Adolf Vallazza.



Una de le opere del scultor a la mostra ntel Ciastel d'Andrac.

Antonietta Crepaz, la poetëssa de l'anima e de la semplicité

“Laudatio” per la consegna del premio

(a cura de Stella Palla)

Nstouta, ntei bieci prei de La Viza, l'Union Ladins da Fodom e l'Comun da Fodom i vol ades premié na èla che se pò la pariglè a na flou da mont e da medejina, nasciuda e chersciuda nte na bela fameia da bacán, nánter prei, tablei, ciámp e bosé. Ma souradut ntel calor, l'armonia e l'amour de la fameia, tra stua e cesadafuoch, n compagnia de n fradel e doi sorele vegnus davò de dèla...

Na èla come tante de autre, che l'à cugnisciù polito l vive da Fodom nánter i agn '50 e '80 e che la se l à conservé daite con ncherscedum, ma ence co la smania de trasmète suo savei e suoi sentimenc ai altri, mascima a chi che ven davò, ajache col temp trop l é mudé ntel pais e nte la jent.

Descoron de la Antonietta da Contrin, che con suoi scric e sue poeje la ne cura l'anima e la ne eleva l spirito.

Ci élo da di de la Antonietta? Mprumadedut che l'é fia de Tita Pecul e de Ana Tonia, doi persone frème e de cuor. Da suo pere e sua mere nfati, come dal nono Matia e da la nona Zia, l'à bù l muot de mparé a se njigné nte le situazion de la vita e a tò ite chi valour che fesc aperjié l bel de le piccole robe, che te nsegna a giuade e a se sentì ric - sebnche no se vive nte l'abondánza - de la semplicité, la onesté e la pesc ntel cuor. Dut chést sen-



Antonietta Crepaz (a man destra) con Manuela Ladurner e Milva Mussner e la quartela de suo liber.

za che vegne mei pesté sot la dignité de la persona, tegnuda auta dal esemple de jent sevia e de fede che l'à bù dintournvia.

L é bel a pensé che chést premio l tole ite la Antonietta contornada dai suoi de fameia e da la jent de chi agn, che i'à dé la temprà e l gaist de porté aut l vive de na comunité ulache dut daidáva pro a tegnì permez, percieche ben mplantada su la crèpa e fata de na trama fest e per nia desglèsenà.

La Antonietta, davò maridada, la vif n Ciadoure ulache l'à laoré per 40 agn nte ospedel. Chést servije l i'à dé la sodisfizion de mète a frut sua sensibilità per i altri e a chèsta moda de se arichì ncora deplù.

Per suo gusto de scrive, l'à metù mán davántvia a n cors de scrittura creativa per talián e



n pèr de agn fesc a n cors de grafia ladina nta Fodom.

Col sosten de suo professor, l'à tout pert a plu concorsc de poeja per ladìn e per talián che i l'à portada a le premiazion e vel' viade a vadagné. Decannavò, auna con de altri nuof autori, l'à publiché n liber de poeje per talián.

Nos la liejon gènn da n valgugn agn nca sul boletin parochial, ulache la ne ndeleteia de suoi ricordi da tosata o de chél che ie contáva i suoi e la jent de temp de sua vijinánza da Contrin e de chèla da La Court ulache l'é piada via a scola; ricordi rusti ma bieci, compagnei da na sua poeja che te disc dut e te dà da pensé su o da ciurié a ogli dalvierc...

Sun Col de Lana, da la commemorazion dei 100 agn da la

pruma viera, co na sua poeja de chél che l'ava sentù da tosata, la n'à fat vegnì i sgric e finamei braglè, tant n'à parù de revive chél che i ava passé chi puori saudei e nosta jent.

Co la medema potenza la ciafeia a ne fè ride o a se calé ntei temp da nviade n relazion coi temp dal didancuoi.

Recordon ence che n veia de Sán Iaco de chést ann, nte glieja da La Plié, con suo professor Antonio Chiades e l maestro de mujica Carlo De Battista, on podù la scouté e vive n moment de spiritualité ntel Recital “La supplica e la lode”: la Antonietta, bela da fodoma come ncuoi, la rezitáva na serie de salmi biblizi che dèla stèssa l'à tramudé ntel fodom.

Ncuoi perdeplù, nte sta bela ocasion, la ven fora con suo pico liber “Pán, prei e poeja”, che podon se l giuade ncora nnot a coronament de nosta bela festa de Sánta Maria Maiou.

Per le emozion e i valour che te ne trasmète, cara Antonietta, n gran Diotelpaie da dut Fodom!

Per fè riferiment al titol de sua publicazion, ne ven natural chèsta considerazion:

Co l é pán, prei e poeja no ne máncia proprio nia; chél che conta l é se ncontenté, se volei ben, vive sagn e se daidé.

Comunità di Digonera

Il grazie al piccolo gruppo di volontari (non tutti residenti) che con costanza e maestria hanno sfalciato più volte il prato davanti alla chiesetta e tutto il colle che la circonda, sistemando anche la staccionata ormai rovinata dal tempo.

Altri volontari hanno realizzato un paesaggio artigianale per allietare i bambini e perché no anche gli adulti, durante la passeggiata attorno al paese.





Parrocchia di Colle

Il bambinello di Terra Santa

Nel n. 2 di aprile 2020 questo bollettino riportava 2 articoli di don Gabriele Bernardi, allora parroco di Colle, in cui esprimeva il desiderio di poter far arrivare nelle nostre comunità una copia autentica del Gesù bambino, venerato a Betlemme.

Ed era suo desiderio che tale immagine lignea di Gesù rimanesse sempre visibile in chiesa, non subendo la sorte dei vari Gesù bambino dei presepi.

Il bambinello è arrivato in questi giorni e sarà oggetto di ammirazione, di preghiera e di meditazione all' inizio dell' AVVENTO. Sarà portato in tutte le nostre 3 parrocchie di Colle, Selva e S. Fosca, per poi trovare una collocazione definitiva.

E' una statua davvero bella, che suscita ammirazione e tenerezza.

Ci auguriamo che sia uno stimolo per vivere la gioia del Natale.

Don Renato

Un GRAZIE a quanti hanno collaborato per coprire i costi di questa statua, in primis don Gabriele, che aveva già versato metà del suo costo.



"La Gioia di dare la Vita:

dal dramma della morte alla gioia della resurrezione"



Sabato 02 ottobre è stato presentato in chiesa a Longarone "La gioia di dare la vita: dal dramma della morte alla gioia della resurrezione", volume che raccoglie gli scritti del defunto don Gabriele Bernardi. L'iniziativa è stata voluta da alcuni parrochiani longaronesi e nel corso della serata di presentazione tante sono state le testimonianze giunte da parte di chi lo ha conosciuto; non solo parroci e vescovi, ma anche parrochiani e alcuni sindaci dei comuni dove lui è stato parroco. Era presente alla serata anche il

sindaco di Colle Paolo Frena, che ha ricordato i diversi fronti sui quali don Gabriele era impegnato all'interno della sue comunità: non solo quello religioso ma anche quello civile, di aiuto e sostegno alle famiglie nel creare alloggi, la disponibilità che ha sempre dimostrato nel venire incontro ai problemi delle sue comunità. La serata, dopo la messa e la presentazione del libro, si è conclusa con la promessa di far diventare il 02 ottobre, giorno che sarebbe stato del suo compleanno, un appuntamento fisso in suo ricordo.

Come sostenere le Nuove del Pais

La Parrocchia di Colle ringrazia chi ha contribuito e vorrà sostenere nel futuro "Le Nuove del Pais". Per chi volesse dare un contributo a sostegno di questa pubblicazione relativamente alla parte di Colle informiamo che è possibile effettuare un versamento sul conto corrente della parrocchia di Colle, il cui IBAN è: IT 48 H 02008 61001 000003993901 e non tramite il bollettino postale che i collesi all'estero trovano allegato; in tal caso il contributo andrà alla parrocchia di S. Giacomo Maggiore di Livinallongo. Ricordiamo che per variazioni di indirizzo, per consegnare materiale o per qualsiasi altra esigenza i contatti sono quelli della referente (giuliatasser@gmail.com) o quello della Parrocchia di Colle (via Villagrande 25 - 32020 - Colle Santa Lucia - BL).

Offerte

UN GRAZIE a quanti hanno dato un' offerta per il nostro Bollettino:

NICOLAI Angelina, Dariz Tarcisio, Pallua Floriano, Marin Mario, Costa Domenico, Masarei Valeria, Chizzali Cesare, Fam. Dal Mascappeller, Fam. Pallua, Fam. Vallazza, Dariz Ferdinando, Masarei Mirella, De Tomaso Elena, Pezzei Angelo, Chizzali Wilma, Pallua Cirillo, Deltedesco Rita e Nadia, Chizzali Annamaria, Frena Cecilia e Rocca P., Agostini Bruno, Colcuc Giacomo, Lina Sief, Suor Loretta Frena, Bernardi Pierina, Zanon Giulio, Agostini Pietro, Colleselli Alberto, Nicolai Paola, Benzoni Giovanni, Chizzali Aurelio, Codalonga Riccardo, Masarei Lucia, Chizzali Lorenzo, Chizzali Eligio, Kolar Loris, Pezzei Fabiano, Pianezze Dario, Frena Pietro Antonio, Costadedoi Alois, Colcuc Francesca, Pezzei Roberto, Agostini Luigi, Pezzei Fiorenzo e De Vallier Annamaria, Pallabazzer Ernesto e Volpe Dina, Zallot Stefano, Crepaz Marco e De Nard Tamara, Pallabazzer Monica Felicita, Agostini Albino e Colleselli Dorina, Piai Luigia, Sief Margherita e Pramaor Arturo, Troi Angelica.

VITA PARROCCHIALE

Estate ragazzi 2021

Zaino in spalla, pronti, via! Anche quest'anno sono state proposte le gite in montagna per i bambini e i ragazzi del catechismo, che li hanno portati a scoprire bellissimi angoli della nostra valle e dei luoghi limitrofi.

La prima gita ha avuto come meta Fertazza, con salita per la nuova strada de la Viza e successivo pranzo al ristoro Fertazza da Lio, da dove siamo ripartiti per rientrare a Pescul.

La seconda uscita, ben più impegnativa, ci ha portati in cima a Col dei Bos, grazie all'esperta guida di Cesare Masarei che ci ha accompagnato anche nelle gite successive. Una camminata piuttosto stancante, ma che ci ha consentito di gustare appieno l'arrivo in vetta: ciò che si raggiunge con impegno e fatica è sempre molto soddisfacente!

La settimana successiva siamo partiti da Mondeval, ci siamo recati a Croda da Lago e abbiamo poi proseguito fino ad arrivare in località Ru Curto. La sosta sempre gradita al lago ha consentito a tutti di rinfrescarsi i piedi e a qualcuno addirittura di "fare il bucato".

A seguire la passeggiata lungo la Strada de la Vena, con partenza dal Castello di Andraz e arrivo a Colle S. Lucia, una gita ricca di splendidi panorami sulla valle fodoma.

Per coronare un'estate all'insegna del divertimento e dello stare insieme, l'ultima escursione è stata più breve delle altre, ma molto divertente: siamo partiti da forcilla Staulanza, passati per Forada, con una breve fermata al capi-



In cima a Col dei Bos.



Pranzo al Ristoro Fertazza.



Lungo la Strada de la Vena.

tello di sant'Antonio, e siamo giunti infine in località Peronaz dove Mirella, Diego, Katia e Samuel ci hanno accolti con un buon pranzo a base di polenta, formaggio e pastin! Un pomeriggio di giochi ha poi concluso l'avventura di quest'anno.

Noi organizzatori siamo ri-

masti soddisfatti della buona riuscita di quest'estate dedicata ai nostri fanciulli: abbiamo riscontrato grande fiducia ed entusiasmo non solo da parte dei ragazzi stessi, ma anche dalle loro famiglie, dalle quali ci è sempre giunto sostegno, incoraggiamento e ringraziamenti.

Un grande grazie va a Cesare Masarei, che quest'anno ci ha guidati proponendoci percorsi variegati, ma anche a Paolo dal Col e alla sua famiglia che ci hanno accolti durante l'ultima gita in modo attento e caloroso e ai "ragazzi di una volta" che ci hanno accompagnato nelle ultime escursioni. È bello vedere come il camminare sia occasione di condivisione e arricchimento non solo fra pari, ma anche a livello intergenerazionale.

È sempre bello vedere come il camminare insieme porti grandi insegnamenti per la propria vita, magari non sempre facili da accogliere ed individuare, ma sicuramente di stimolo: dover pensare a chi è rimasto indietro e, viceversa, ad allungare il passo per raggiungere chi sta davanti; portare aiuto a chi è stanco e procede con più difficoltà; dividere e condividere ciò che ci appartiene con gli altri, non solo da un punto di vista materiale, ma anche colloquiale e umano; comprendere che ciò che si raggiunge con fatica e impegno ci gratifica di più di ciò che invece è facile da ottenere.

Tutto questo ci motiva a proseguire anche in futuro, cercando di conservare tutto il bene e il bello che finora è emerso e di migliorare gli aspetti che ancora hanno bisogno di essere sistemati. Con fiducia, impegno e pazienza, siamo certi che il seme piantato crescerà ogni anno più rigoglioso e carico di buoni frutti.

Con tutto il cuore, grazie!

Marika



A Croda da Lago.



Al capitello di Sant'Antonio di Forada.

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA COL

Lavori pubblici post Vaia e non solo

Il comune di Colle Santa Lucia è stato assegnatario durante l'estate scorsa di ulteriori finanziamenti relativi alla "terza annualità dei danni Vaia". I contributi assegnati sono i seguenti:

- Messa in sicurezza dei versanti conseguenti alle attività di esbosco in loc. Forcia per 385.000 euro
- Completamento e sistemazione idrogeologica della parte media del torrente Pavia per 280.000 euro
- Sistemazione ed adeguamento della viabilità danneggiata dagli eventi meteo 2018 per accesso ad aree soggette a schianti in loc. Rovei per 359.000 euro.
- Sistemazione e completamento della viabilità silvo pastorale danneggiata dagli eventi meteo 2018 per accesso ad aree soggette a schianti in loc. Pianaz per 271.000 euro

La progettazione e l'affidamento dei lavori avverrà entro il 31 dicembre di quest'anno mentre le opere verranno realizzate nel corso del 2022. A conclusione di questi interventi la maggior parte delle criticità emerse nel "dopo Vaia" riferite alle infrastrutture comunali e alla sicurezza degli abitati saranno dunque risolte anche se molto ancora rimarrà da fare negli anni venturi.

Nel corso del 2021 sono arrivati ulteriori contributi da parte del ministero che la giunta comunale ha così destinato:

- 81.300 euro per la messa in sicurezza di un tratto di strada comunale tra Troi e Clevazza.
- 100.000 euro per la sistemazione idrogeologica dei versanti e convogliamento delle acque meteoriche tra Canazei (La Foppa) e Soppause
- Ulteriori contributi ricevuti:
- 131.000 euro per interventi urgenti di ripristino dei danni causati dagli eventi alluvionali del 28 agosto 2020 in prossimità del Centro Visita e della viabilità pedonale per la frazione di Costalta.
- 135.000 euro con il cofinanziamento del comune per 35.000 euro per la realizzazione della nuova tratta acquedottistica tra Canazei e Colcuc da parte del servizio idrico integrato. Con il consiglio di bacino si stanno inoltre programmando nuove opere quali una vasca imhoff a servizio della frazione di Villagrande ed una nuova fognatura a servizio della frazione di Costa e non solo.

Durante l'estate sono inoltre state realizzate alcune importanti infrastrutture pubbliche quali un nuovo tratto di marciapiede tra Villagrande e il Bivio per Ru/Costalta/Pont (ulteriori stralci qualora vi fossero le risorse verranno completati nei prossimi anni) ed un nuovo parcheggio pubblico a lato della sede municipale a servizio dei cittadini e dei turisti. Nel corso del 2021 sono stati inoltre conclusi gli interventi di messa in sicurezza di una parte del Rio Pavia presso la frazione di Ru e in loc. Zarnadoi oltre all'impegnativa sistemazione della frana nei pressi della strada comunale in loc. Tie e all'asfal-



tatura di parte di Via Varazza. Sono inoltre stati installati nuovi gruppi elettrogeni al servizio del municipio e dello stabile dedicato alle associazioni di volontariato; è stata poi implementata l'illuminazione pubblica a Posalz con dei nuovi punti luce ed il relamping su quelli esistenti.

La giunta ha dato inoltre incarico a dei professionisti per la progettazione di nuovi parcheggi pubblici e miglioramento delle aree di manovra in loc. Troi, Clevazza e Codalunga.

E' in corso d'opera anche la progettazione della nuova sede municipale (comprese le sale polifunzionali da adibire a servizi commerciali, alla persona ed associazioni) grazie al contributo di ben 203.000 euro concesso al Comune di Colle S. Lucia da parte del Ministero dell'interno.

Durante l'estate 2021 le squadre dei servizi forestali hanno poi realizzato in accordo con il comune importanti interventi quali la riapertura della strada silvo pastorale tra Pian e Troi, la regimazione delle acque in loc. Fossal e la riapertura, sistemazione ed allargamento della strada silvo pastorale tra Colcuc e Larzonei.

Tutti questi cantieri uniti a quelli degli scorsi anni in corso d'opera (danni Vaia 2019 e 2020, Miniere del Fursil e altro) hanno portato gli investimenti in conto capitale per il 2021 del Comune di Colle a ca 6 milioni di euro: cifre importanti per il nostro piccolo comune e di non facile gestione in considerazione del poco personale tecnico a disposizione e della carenza di ditte e professionisti.

INCENDIO CANAZEI

In seguito all'incendio in loc. Canazei di inizio giugno nel quale sono stati distrutti e danneggiati numerosi fabbricati ad uso civile ed agricolo il comune ha ritenuto importante andare incontro alla famiglie coinvolte: nel mese di luglio sono state asportate le numerose macerie presenti (trattate come rifiuto speciale) e messi in sicurezza i luoghi dell'incendio a lato della strada comunale e nei pressi delle abitazioni rimaste.

Tutto questo è stato possibile in primis grazie alle numerose donazioni pervenute da parte di privati e non solo per un totale di ca. 30.000 euro. Il costo

totale sostenuto dall'ente pubblico è invece stato di ca 43.000 euro. La differenza è stata coperta con risorse proprie del bilancio comunale.

PATI

Si è concluso un lungo percorso del Pati (Piano assetto del territorio intercomunale) «Dolomiti Alto Agordino», che comprende i Comuni di Alleghe (capofila), Colle Santa Lucia, Livinallongo, Rocca Pietore e Selva di Cadore. Il nuovo strumento urbanistico è stato ratificato dal consiglio provinciale giovedì 29 luglio convocato eccezionalmente nel municipio di Colle Santa Lucia.

La procedura è iniziata con l'adozione del documento preliminare nel 2007, gli elaborati sono stati sottoscritti tra comuni e Provincia nel 2014 e nello stesso anno il piano è stato adottato. Sono poi pervenute le osservazioni del caso e sono state controdedotte. Nel 2017 il piano è stato parzialmente riadottato da parte di tutti i comuni, adeguato poi alla nuova legge regionale sul consumo del suolo ed agli eventi alluvionali Vaia dell'autunno 2018. Il piano è stato definitivamente approvato nella conferenza dei servizi del 20 luglio scorso.

Ora aspetta all'amministrazione comunale con il supporto dell'urbanista incaricato la redazione del nuovo P.I. (piano degli interventi al fine di garantire un corretto sviluppo urbanistico del paese negli anni a venire.

SCUOLA

Durante l'estate si è svolto ad Alleghe un centro estivo per bambini e ragazzi residenti anche nel comune di Colle; il comune ha contribuito a parte delle spese in capo alle famiglie.

Anche per l'anno scolastico 2021/2022 continua la collaborazione per il trasporto scolastico dei bambini e ragazzi tra il Comune di Colle e quello di Selva; in particolare Colle si occuperà della scuola primaria (27 iscritti) e Selva dell'infanzia (18 iscritti). Per garantire il trasporto in sicurezza e il rispetto della normativa vigente l'amministrazione ha acquistato un nuovo scuolabus 4x4 per un totale di ca. 75.000 euro (grazie al contributo del consorzio Bim Piave di BI)

RINGRAZIAMENTI

L'amministrazione comunale intende ringraziare tutti coloro che con impegno, perseveranza e senso civico hanno contribuito alla pulizia e sfalcio dei sentieri e prati nei pressi dei centri abitati e non solo (fiori nei pressi del centro storico e abitazioni private) garantendo così un buon decoro dell'ambiente circostante ed un forte senso dell'ordine sul territorio. In un paese come il nostro caratterizzato da poche, ma ben strutturate aziende agricole a conduzione familiare, passione e capacità imprenditoriale aiutano infatti di riflesso a far crescere anche il settore turistico e non solo.

Il Vicesindaco
Carlo Agostini

Gramarzé

Darè calche stemana da la burta malora che à seigné per semper nosta bela frazion de Cianazei a Col avessane a caro reingrazié de cuor duc chi che à dat na man nte chele triste giornade.

N grant Gramarzé ai studafuoch de Col e dei auter pais che é ruai adalarch chel vender ai 04 de juugn e che à laurà di e not tant che i eva boggn per studà ju l fuoch.

N grant Gramarzé al capocomun Paolo Frena e a duta sua aministrazion de comun per s'avè cruzié de ciatà fora na dita che netasse su dut chel che l eva restà ardù ju (legn, bande, far) e che metesse al sigur ce che l eva ncora n pe e che l zidava de tomà ju.

In ultima, ma no per ultimi, n grant Gramarzé incia a duc chi paejagn e a la jent da foravia che bele dai prim momenc darè la malora i n'è deidà nte desferente maniere con roba, massarie, ma incia con na bona parola e con sua prejenza. La solidarietà per la jent tocada dal fuoch la è stada granda, pi granda de chel che se podeva se pensà e de chest, sté pur sigur, no se desmentiaron.

No sai se avaron mai modo de ve reingrazié assai per dut chest, ma speron de vero cuor che l Signor ve rende merito per duc i boggn pensier e aziogn che avè bù e che ncora avé per noi auter. Gramarzé a duc

Beniamino e Maria Pallua – Cianazei de Col

Due nuovi Vigili del Fuoco Volontari

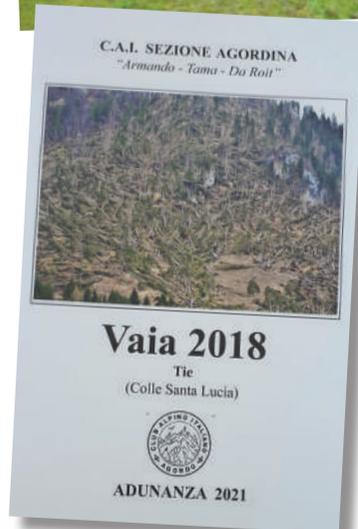


Con la conclusione del corso di 120 ore per la formazione dei neo vigili del Fuoco Volontari svoltosi presso il Comando di Belluno e in seguito alle prove teorico/pratiche d'esame svoltesi il 17 luglio, Luca Dell'Andrea e Riccardo Masarei sono divenuti nuovi membri operativi nel nostro locale distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari. Congratulazioni a Luca e Riccardo per aver passato con successo il corso e le prove e un sentito grazie per l'opera che si apprestano a svolgere per la nostra comunità!

Adunanza CAI agordino a Colle

Domenica 22 agosto nei prati della frazione di Tie si è tenuta la 36a adunanza della sezione agordina del CAI. Dopo due anni di rinvii per motivi logistici e legati alla situazione sanitaria, l'adunanza 2021 ha visto l'affluenza di molti soci e simpatizzanti del CAI arrivati fino a Tie di Colle per la mattinata che era stata organizzata. Dopo gli interventi del presidente sezionale Dario Dell'Osbel e di quelli delle autorità e dei relatori presenti si è tenuta la funzione religiosa officiata da don Sandro Capraro. La

Un momento dell'Adunanza.



La copertina del libro.

mattinata è stata l'occasione per presentare al pubblico il libretto "VAIA 2018" dove è stata raccolta un'ampia documentazione fotografica dei danni che

tempesta ha lasciato in Alto Agordino corredata da relazioni tecniche elaborate dai sindaci e dagli esperti tecnici del territorio. Una bella giornata di sole e amicizia al termine della quale l'Union dei Ladign da Col ha offerto un piccolo rinfresco. Il libro "VAIA 2018", per chi fosse interessato, è ora disponibile presso l'Associazione Turistica di Colle Santa Lucia.

La montagna di Quentin

Venerdì 6 agosto Vincenzo Agostini ha presentato a Colle il suo ultimo libro. "La montagna di Quentin" è un saggio che parla di montagna, di idee sulla montagna emerse nel corso del Novecento in ambito letterario e cinematografico. In montagna vi sono i sentieri difficili e il percorso delineato da questo libro – si legge nell'introduzione – non è da meno. L'autore però, come una guida alpina, conduce il lettore all'incontro con grandi personaggi del calibro di Quentin Tarantino, Leni Riefenstahl, Luis Trenker, Gustav Mahler, Klaus Theweleit, Citto Maselli, Arnold Fanck e Susan Sontag partendo da una scena del film "Bastardi senza gloria" e arrivando ad un'idea tanto antica quanto necessaria di montagna che dimostra come tutt'ora essa sia al centro di importanti battaglie dall'altissimo valore simbolico. Per chi fosse interessato il libro è disponibile presso gli uffici dell'Associazione Turistica di Colle.



Restauro di antiche mura a Colle Santa Lucia



I ragazzi della scuola edile di Sedico al lavoro. (Foto: Facebook CFS)



I ragazzi austriaci il giorno della visita.

Dal 19 al 30 luglio chi è passato per Pian avrà sicuramente notato un particolare fermento di giovani lavoratori. Erano alcuni ragazzi della scuola Edile di Sedico che, coordinati da alcuni insegnanti e dal mastro muratore Tommaso Saggiolato, hanno iniziato a ripristinare i muretti a secco a lato della strada che da Pien de Sora arriva a Ciassarei. Un lavoro di pazienza certosina, nel quale sono stati affiancati da mani esperte e che è stato reso possibile dall'avvio di un progetto Interreg che ha come protagonisti il C.F.S di Sedico, la TFBS (scuola edile) di Lienz e il comune di Colle

Santa Lucia.

Il 5 e il 6 ottobre scorsi c'è stata la possibilità per i ragazzi di incontrare i loro colleghi austriaci. Nella prima giornata i ragazzi sono arrivati a Colle, hanno visitato il cantiere del muretto realizzato quest'estate e hanno poi visitato nel corso della giornata le miniere del Fursil, il castello di Andraz e la Cesa de Jan; il mercoledì sono poi proseguiti verso Sedico dove hanno passato un'intera giornata presso la scuola edile. Il progetto si completerà poi con il restauro nella primavera 2022 degli ultimi pezzi di muro mancanti.

L'Angolo dei ricordi



CLASSE 1945

In questa foto vediamo ritratti alcuni dei coscritti della classe 1945 nei pressi del centro di Villagrande. Da sinistra si riconoscono: Cleto Colcuc, Modesto Pallua, Maria Pallua, Bernardina Bernardi, Michele Frena, Riccardo Codalunga e Romeo Pallua.

Mancano nella foto Rosetta Dariz, Anna Sief, Antonietta Pallua, Francesco Codalunga e Mario Colcuc.



Bambini di un tempo

Correva l'anno 1968 e, come vediamo dalla foto, la gioventù e la possibilità di trovare tanti compagni di giochi a Pien de Sora sicuramente non mancava. Partendo dall'alto a sinistra si riconoscono i fratelli Giorgio, Gianpaolo e Serafino Bonata e Pierangelo Masarei. In primo piano si riconoscono invece da sinistra le sorelle Luciana e Mariarosa Bonata, Liliana Masarei con in braccio il piccolo Francesco Dell'Andrea.

COMUNITÀ IN CAMMINO

NATI



Sole Sief (Canazei)
di Fausto e Giulia Treve, nata a
Belluno il 05.07.2021.



Arianna Pezzei (Villagrande)
di Fabiano e Nicole Deola, nata a
Belluno il 21.09.2021.



Enea Agostini (Selva di Cadore)
di Eugenio (Varazza/Colle Santa
Lucia) e Fabiana Lorenzini, nato a
Belluno il 07.04.2021.

Fuori parrocchia

NELLA PACE DEL SIGNORE



Maria Maddalena Dariz (Pian)
Nata a Colle Santa Lucia il
26.07.1930 e deceduta a Cortina
d'Ampezzo il 02.08.2021. Vedova
di Lorenzo Lezuo, madre di 7 figli.



Suor Maria Bernardetta Frena
(Austria)
Nata a Colle Santa Lucia il
04.02.1935 e deceduta ad
Innsbruck (A) il 04.02.2021.

Fuori parrocchia



Pierluigi Chizzali
(Taibon Agordino)
Nato a Bolzano il 08.08.1941 e
deceduto a Villa San Giuseppe
(Livinalongo del Col di Lana) il
09.09.2021. Vedovo di Vilma Mi-
notto, padre di due figli.

Fuori parrocchia

MATRIMONIO



Giacomo Lucchetta e Marianna Revolfato il 24.07.2021 a Colle
Santa Lucia.



Un grazie speciale ai ragazzi del Coro Musicol che hanno reso unica
ed indimenticabile la nostra cerimonia. Marianna e Giacomo

Anniversario



Pietro Colcuc

*Ricordiamo COLCUC PIETRO nel
suo venticinquesimo di dipartita,
il 7 ottobre. Uomo temprato nella
sua fede profonda Ci ha lasciato,
ad esempio, il suo retto stile di vita
A "SAREVEDE" PA'*



Carlo Colcuc

*A tredici anni non si comprende
ancora molto, ma si può provare
un grande dolore ! Oggi, 4 giugno
2021, ti sento vicino come allora.
E ti ricordo nel Tuo
sessantacinquesimo di dipartita.
Grazie di tutto ciò che mi hai
insegnato, "SANI CARLO".*

In ricordo di Sr. Maria Bernadetta Frena

Suor Maria Bernadetta nacque come sorella gemella il 4 febbraio 1935 a Colle Santa Lucia in terra ladina e crebbe con 8 fratelli nel maso dei suoi genitori a Posalz. Dopo aver frequentato la scuola italiana, frequentò la scuola di economia domestica presso le suore Marcelline a Bolzano. Il suo grande anelito a vivere come suora di Adorazione Perpetua si realizzò quando entrò nel nostro monastero a Innsbruck il 14 settembre 1954. Il 18 settembre 1955 celebrò la professione temporanea e il 18 settembre 1958 quella solenne. Per molti anni Sr. Maria è stata molto felice di lavorare come sacrestana e nelle vicinanze del monastero. Negli

ultimi anni, quando le sue forze fisiche diminuivano sempre di più, l'adorazione del Sancta Sanctorum divenne sempre più importante per lei. Fedelmente e con grande entusiasmo cercò sempre di recitare la preghiera del coro. Con la sua armonica amava suonare per le sorelle in occasioni speciali di festa. Rimane nei nostri bei ricordi come una sorella profondamente pia e originale. Dio sia la sua ricompensa eterna! Prega per la nostra cara defunta

*Le sorelle dell'Adorazione Perpetua
I fratelli Peter, Eduard, Anna con parenti tutti*

STORIA - ARTE - CULTURA - TRADIZIONI

L'angolo dei ricordi

di F. Deltedesco

Errata corrige sul n. 1-2021:
Costa Erica "del Snaider" è la
n.16 (non la 17).

Foto conosciuta



Tose de S. Jann

Davanti, da sinistra:
Crepaz Luigia "de
Felizon" (Ruaz), perpetua
di "Scior Piere de Felizon"
- Crepaz Clara "de
Bastián" (Cherz) - Foppa
Angelina "Jemelina"
(Fossal).

Dietro, da sinistra: Crepaz
Milio "Polonët" (Renaz)
- Gabrielli Angelina
"Sciugola" (Sottinghiazza)
- Crepaz Livia (Masarei)
- Foppa Rosele "Beta"
(Pezzei) - Delazer Maria
"Francia" (Cherz) - Foppa
Irma "Beta" (Pezzei)
- Pellegrini Francesco
Giuseppe "Pino de
Dorich" (Carpaz).

Foto sconosciuta



Foto storica



1962 - Montagna di Castello. Il pastore è Daberto Luigi.

Foto riconosciuta



In merito alla foto sconosciuta, pubblicata lo scorso numero (3-2021), vorrei precisare che si tratta della famiglia dei miei nonni, di Lezuo Giovanni Battista - "Tita de Ján" di Arabba. Da sinistra in piedi: Emilio, Veneranda, Zeno, Pierina, Riccardo, Annunziata e Cesare.

Seduti i nonni: Crepaz Maria Orsola e Lezuo G. Battista. Manca nella foto Arcangelo, che in quel periodo si trovava a Bolzano. Marilena

È inevitabile che la vita abbia termine, ma nella sofferenza del distacco, per i credenti, c'è la speranza del ritrovarsi nell'aldilà. A Livinallongo il trapasso di una persona cara era ed è vissuto, oltre che accettato, con tristezza e dignità.

Negli anni Sessanta la gran parte delle persone moriva a casa, chi era ricoverato veniva dimesso per trascorrere le ultime ore nell'intimità della famiglia. Quando una persona era grave si chiamava il parroco per l'estrema unzione; accanto al letto del morente si preparava un altarino con una tovaglietta ricamata, il crocifisso con ai lati due candele accese e l'acqua santa. Le donne portavano in dote la tovaglietta laboriosamente ricamata con una frase religiosa, detta *tovaia da mené l preve*.

All'ultimo respiro del congiunto si fermava l'orologio da parete, che veniva riavviato solo a funerale avvenuto. Si chiamavano i vicini, che nell'evento assumevano un ruolo fondamentale: avevano il compito della vestizione, di costruire la bara e prima che vi fossero i mezzi meccanici dovevano anche aiutare il becchino a scavare la fossa. *Davánt a la mort se desmentia dut*, questo saggio detto faceva sì che, se anche in vita vi fossero stati dei diverbi, con la morte si scordavano ed emergeva solo la solidarietà.

Il compassionevole compito della vestizione, veniva fatto da un uomo, se la salma era maschio o da una donna se era dell'altro sesso; per ricompensa spettava loro una camicia o un altro capo di vestiario del defunto. Quasi tutti gli uomini erano in grado di svolgere lavori di falegnameria e nella triste occasione si radunavano *i prums vejins*, che dopo aver piallato le assi procedevano alla costruzione della bara su misura, calcolando la corporatura della persona. A loro spettava la cena a casa del defunto.

In famiglia c'era molto da fare, non ci si poteva permettere di abbandonarsi alla tristezza ed al pianto del distacco. Si poneva dignitosamente il defunto su di un letto e lo si copriva con un lenzuolo, ai piedi vi si metteva un tavolino con un

Storie da nzacan

a cura di Antonietta Crepaz "Pecula"

Tristezza e speranza



lumino acceso ed una tazza con dell'acqua santa dov'era immersa una foglia di geranio per aspergerlo. Nella parete sopra la testa si appendeva una tovaglietta ricamata con un'invocazione a Dio, spesso la stessa usata *da mené l preve*. Si andava ad avvisare il parroco accordandosi per il funerale ed il sacrestano affinché suonasse l'agonia. Si mandava un conoscente ad avvertire i parenti per annunciare il triste evento e chiedere gentilmente

di partecipare alla celebrazione della sepoltura. A costui spettava un pane, donato dalla famiglia in cui si recava. Il rosario veniva recitato in casa del defunto, nelle due sere in cui questi era *soura la tiera* e vi partecipavano tutti gli abitanti della frazione. In quei giorni c'era un andirivieni di gente, per porgere le condoglianze alla famiglia e per dare l'ultimo saluto al loro congiunto, *a l signé ite*, aspergendolo con l'acqua benedetta.

Il giorno del funerale a Contrin si portava la bara su di un carretto tirato dai vicini; passando per la frazione di Corte venivano suonate le campane per un ultimo saluto, poi si proseguiva sino ad arrivare a Pieve per le esequie. Durante la stagione invernale, con la neve, la si trasportava con la slitta che si usava per il fieno. Il mesto corteo era preceduto da un bambino che portava una croce in legno, seguito dai congiunti e da un membro per ogni famiglia del paese.

Agli uomini che portavano la cassa spettava la prima colazione, *l gosté*.

Il lutto era rigoroso e prescritto da regole ben precise (*porté cènta*): per i genitori un anno in nero e sei mesi vestiti con abiti scuri, sei mesi in nero per fratelli, sorelle, coniuge e figli. Durante questo periodo, inoltre, non si poteva partecipare a balli o feste. Se moriva un bambino piccolo non si esternava il lutto nel vestirsi e non veniva suonata la campana dell'agonia, perché l'innocente creatura saliva direttamente in Paradiso.

Davánt a la mort se desmentia dut.

Se gioura l celour

*Soura de mi
l celour de mia ciauna,
spete che
co na porta l se gioure,
è damprò mia jent
e lieje sui visc despiazer
e i vol me tegni.*

*Volèsse ie di
de me lascé jì navánt
e de no se cruzié,
è pronta la valisc
che n vita mè paricé,
plèna de fadie e laour*

*de pensier e de amour,
de braglade e ridèste,
de fede che chelche viade
é vegnuda a mancé.*

*Volèsse ie di che
son pronto a partì,
ma l fle stenta a me vegni,
la mán se muof puoch
nten ciao dut sconù,
ma i ogli ie ciala
come per di:
"Ciao, plu navánt se vedon".*

(quinta e ultima pert).

Nautra ricchezza da laudé l'è che, almânco na outa i fodom i eva plens de fede e religion: prova de câst lé bele l inom, cioè Fodom: câsta parola la pèr metuda auna da doi altre parole “fedele uomo”. I fodomi i è stei sudditi del Vâsco de Persenon: l ciastel d'Andrac, zacan na marevoia, fabbriché su nen crâp, coa del Vâsco: ilò l ava el giudizio. Càn che l Vâsco de Persenon, el Cardinal Cusano, asa mosù se n sciampé, lé rué nta Fodom a se scone nte l ciastel d'Andrac. I conta che là ence ilò consacré i (doi) sânc percié che l'eva proprio la setemana sânta. I fodomi i là defendù e per câl ià ciapé l inom de Fodom. I no n'â bria de se vergogné se i altri i dis “Fodom”: lé plutòst en inom de onour. Altri i deriva câst inom da “feudum” come se i fodom fosa stèi affittuari del Vâsco.

L'eva ence na bela capela, tacada prò l ciastel, consacrada a S. Michiel. L bel pico auté l'è ncora nte la gliejia de Andrac; la ciampana, dopo la distruzion del ciastel i l'â portada ja la Plié e la serviva per ciampana de l'angonia. En tânt la guera l'è sparida ence câla con dute le altre e no sa plu vedù nia. L Governo taliân là njigné a speje sue del 1922, altre ciampane de la medema grossezza e ié stade gettade a Bologna.

En nautra prova de la fede e religiosité dei Fodom l'è che ià fabbriché tân de gliejje e fondé tân de Benefici. El Beneficio de Larcionei lé ste fondé en gran pert per la manificienza del Principe Vâsco (Spauer) de Persenon. Davânt la viera l ava ence l suo stema nte gliejia e na iscrizion che la recordâva l benefator; ades, che la gliejia l'è stada brujada da la vièra, no se veïga plu nia.

En gran benefator de la gliejia d'Andrac l'è ste la fameia Soratroi de Salesei. Me recorde che ogni domânia vegniva publiché en legato Francesco Soratroi. A la Plie l'è ste la fameia De Sisti che l'â fondé l Beneficio de jì almânco na outa a la setemana sa Ronch a di mâsa. L Beneficiat l ava ence l obligo de tegnì scola: ence mi son ncora ju dal Beneficiat a scola: l ultimo lé ste sior Antonio Pider da la Val, en apasionato coltivator de le èf: velch an l n'ava magari 70 rame: co la miel che l venâva, l tîrâva l vive, purché l Beneficio l pòrte puoch, e per la cuoga l no spenâva nia percié che l se fajâva en stâs da mangé e l savâvapa

Ricordi di don Santo Palla - 1922

Trascrizione a caratteri di stampa a cura di Franco Deltedesco

La ricchezza dei fodom Japé del Col de Lana

ence tânt ben che na cuoga. Na sua sorela Rosalia l'eva cuoga del Principe Vescovo Gasser, n nautra, Teresa, cuoga del canonico (Heideger).

A la Plie l'è ence na piccola gliejia e ie dis la gliejia de la scola. L'eva cioè metù su la scola, ossia confraternita dei battuti o flagellanti e nte câsta gliejia i se binâva a fè sua devozion, ma col temp no somiâvapa plu nia con sta scola e ence i plevagn i no se tolâva festide e se po' di che la no ejiste plu. El promotore del Beneficio de Ornella l'è ste la fameia Favai tânt che si l'è puocia jent en Ornella, ma tânt i à fat che i à ciapé n preve; ades l'è gliejia e colonia desfata: vignarâ ben fabbriché da nuof ma n preve i no l ciaparâ tânt prâst.

El Beneficio de San Jan e Souraruac lé ste chi gragn de Chierz che l'â fondé chi del Jender: i preves de câsta disciendenza i à ben ence en privilegio per câst pòst; ence i doi fradiei Crepez, i Sior Piere “bon bon” e Batista mort come beneficiat a Aufkirchen à contribuì per i auzé la paga al preve.

Sa la Court i à ence fat na bela gliejia en onour de la Madonna e tânc i jiva su per devozion, mascima taliagn. Ma sta bela gliejia l'è stada la prima vitima dela distruzion de Livinallongo. I austriaci i l'â minada e fata jì per aria. Zacan che la Madonna ie la retpa a chis sciellerati! En certo Pierin Dell'Andrea da Col l volâva fondé en Beneficio sa la Court con suoi scioldi, ma chi da la Court i lo n'â volù percié là ie costâva massa de fè su na colonia e mantegni l Beneficiat de legna, i à plutòst ciarestia de legna e per câst no lé ste fat nia; ades, ntânt la viera i bosc i se n'epa mpò jus. Pierin à spò fondé il “Beneficio Dell'Andrea” s'â Col.

En ta Renac l'è ence na gliejia de la Madonna de Loreto, l'è come na filiale de San Jan. Per fortuna l'è mpò restada se ben che l'eva tânt esposta al nemico; ma la gliejia de San Jan che l Beneficiat Zardini ava slongé e depent fora tânt bel, l'è stada distruta n gran pert. Su na Rèba l'è na cura propria

e separada da la Plié. Le cèse si, masima pèrt i è stade distrute ma la gliejia i no ne stèi bogn de la arjonje per via che l'eva n frâgo sconuda davò nen bosch ma, da la ritirada, i à brujé su le cropie e finamei l antipendio de l auté; el tabernacol i à ence prové de l giouri ma i no né mpò nò stèi bogn. En preve da Reba certo Domenico Enrich da Colac l'â ence lasé stampé na dotrina, n bel pico liber per la scola e per le cèse e i e dijâva “La dotrina del preve da Reba”. Chi ejemplari che ava ncora la jent i è ben stèi brujèi da la viera e no sarâ plu possibile de n dé de mân: forsi da Sânc Ciasciân e Corvera fora se n podâsa ciapé una o l'otra. Da câst, che caite lé tânc de Benefici e gliejje se po' calcolé che i fodom tegniva trop su la religion e i podâsa ester duc sânc percié che istruzion e prediche e scole i n'â asé.

Ades, davò la viera, la sta mèl da câst vièrs ma, se spera che col temp le ròbe le se mude ndavò en meio.

Prova de la fede e religiosità dei fodom l'è ence che i à tân de preves, se ben che i è puori n'è mpò troc che va a studié e i diventa preves. Volompa vedei cotânc de preves fodom che i è ncora n vita. Scomencion su na Reba: en vita n'è ncora un, Dander Romano pro chi del Neustift. En suo fradel l'eva ence ilò, sior Carlo e suo fradel Massimiliano e en certo Detomaso (del Mariòl); en Lezuo lé mort misionario en America.

San Jan l'â doi frati: Crepez a Costaccia e un del Neustift, Albino Crepez “del Jender”. Mòrc che è cugnissù l'eva Sior Piere “bon bon”, suo fradel Batista, Sior Francesco Crepez de Bepo de Ventura che savon che lé mort nte l manicomio de Ala d'Innsbruck, spò en frate Delazer.

In Ornella l'eva doi Zucher: sior Piere Degân de Marebe, Sior Antonio Degân d'Ampâz e n frate del Tondo.

Chi da la Plié n'â bu doi o trei: un chi del mone, Sior Giuseppe Palla che lé ste n pez capelân de l ospedel a Trânt e lé ence mort ilò, Sior Martin Finazzar mort Plevân

a Mayrhofen, e en Finazzar da Brenta, capelân de armada.

Chi da Salejei n'â doi: un fi de Noe: Sior Luigi Demattia Plevân in Weidental, Sior Piere Ruon, en secondo Sior Piere “bon bon”, Beneficiat a San Jan; e chi no nâ cugnissù l Palla da Laste, Sior Antonio Demattia?

Chi d'Andraz i à puocia ròba: il Roilo Felice profesor de religion al Vizentino e Sior Pietro Daberto da Ciastel curat a Nicolsdorf damprò Lienz.

En bon inom l'â ence l Plevân Faber che l'â fondé “l stipendio per i studenc”.

Larcionei no n â ades negugn: lé ste na outa n fi del mone Sior Alfonso Quellacasa prò chi del Neustift e profesor a Persenon. Sior Battista Enrich e suo nipote ‘l Biel “Gabrielli” da Colac.

Esse po' prâst desmentié chi da la Court e Contrin, ma ades i è duc morc. Doi fradiei: Iaco e Agostin Vallazza de Contrin professori del Neustift. Sior Isidoro Vallazza, de ca da Trou, mort Curato su na Rèba. En vita lé ncora, en America, en Gesuita de Valacia.

Da la Court l'eva doi Decristoforo: don Antonio, mort Curato su na Reba e Piere, capuccino.

Ma la gherlânda en riguardo al numer dei preves, lé chi da Daghé che la porta. De mio ricordo l'eva l preve de la Villa che lé mort a Viena e l preve de la Zòtta, Sior Palla Gio Batta, mort en Gherdâna. Vis lé ncora Sior Santo Palla “Scòco”, ades en pension fòra la Val, suo neou Cherubino, mort Capelân a San Martin del 1918; l frate de chi de Maciuo, Sior Tommas (Pacco); doi frati de Tita de la Ina, Denicolò; en francescano padre Reginaldo a Caldaro; l auter camaldolese en Italia, padre Odo licenziato in “iure canonico”; en francescano Delfauro en provincia de Trânt, Sior Pier Antonio Testor, del Finster, mort Capelân en Ampâz e, l maiou de duc, nost Sior Plevân, Sior Pietro Sorarui, del Betol; spò l'è ence en mucio de munghe, maiou pèrt Suore de Carità.

Oh Fodom, conservé la fede e la religion, mené de bogn tosac a studié accioché ombe dei nuos preves e no vegne su de chi da le basse, come na outa; maiou pèrt de tël frati desfratèi, plens de ignorânza e nia mânco che ejemplari; (la outa la steva mel).

Ve saluda vòst patriòta che ve vòl ben ma che ve volâssa ence magari mious. Amen. (fine)

Tra le varie iniziative organizzate nel corso dell'estate al Castello di Andraz c'è stata anche la presentazione dell'ultima fatica letteraria della scrittrice di origini fiodome Paola Gabrielli. Paola infatti è figlia di Giuseppe Gabrielli "Pino Sciugol" di Sottinghizza. Nata a Cles in Val di Non, dove il papà ha prestato servizio nell'arma dei carabinieri, fin da piccola è stata avviata alla lettura. Dopo gli studi liceali e musicali in canto e pianoforte si è laureata a Trento in Lettere moderne con specializzazione in Storia dell'arte. È stato l'inizio di un lungo e complesso viaggio. Ha sondato infatti il mondo delle scritture antiche in tutte le sue molteplici forme: dalla catalogazione del libro antico, allo studio delle forme documentarie private e cancelleresche, diplomandosi in Archivistica, Paleografia e Diplomatica all'Archivio di Stato di Bolzano e approdando successivamente alla ricerca storica. Lavora per Comuni, come bibliotecaria, Provincia e Musei. Ultimamente ha affiancato alla scrittura l'attività di insegnante in Lettere e Arte, con laboratori per bambini e ragazzi sul territorio. Danza dal 2010 nella compagnia di danza orientale di Francesca Lith e studia il colore secondo il metodo Aura-Soma ("Tu sei il colore che scegli"). Ha all'attivo altre tre pubblicazioni: "I sommersi e i salvati", "L'ombra

“Voci dalla montagna”, presentato l'ultimo libro di Paola Gabrielli

di Omero, manuale per conquistare la felicità e tenersela stretta" e "Il gatto di Omero".

Con questa sua ultima fatica letteraria, Paola ha voluto tornare alle origini della sua famiglia, ai suoi ricordi di bambina che si mescolano nel libro con quelli dei suoi antenati.

Ma da dove nasce l'idea di questo libro?

La prima idea – spiega Paola – era quella di pubblicare i diari di guerra di mio zio Sigifrido, "Frido Sciugol". Un lavoro che sarebbe stato in piena sintonia con il mio lavoro di ricercatrice storica. Poi, sentiti alcuni consigli, ho pensato che a questi diari sarebbe stato utile aggiungere altre testimonianze. Così ai ricordi di zio Frido, che coprono gli anni dal '41 al '42 ho aggiunto quelli di mio prozio di Laste Guido Zanvit, nei quali racconta della guerra in Albania ed in Russia dal '40 al '41. Scritti che si fermano a quella data, forse perché aveva visto troppe atrocità. E poi le memorie di mio nonno Silvestro Gabrielli "Salvester Sciugol", che aveva combattuto la Prima Guerra Mondiale con i Kaiserjäger sul Col di Lana,

in Vallarsa ed altre località del Trentino. A questi ho aggiunto le memorie di mio papà sul tempo del fascismo, ricordi di vita miei, che racconto come voce narrante.

Guerra e vita di montagna quindi le tematiche principali che troviamo nel libro?

Sì, ma non solo. Vi racconto anche le usanze, le tradizioni, i miei anni da bambina, quando trascorrevi l'estate a Sottinghizza dallo zio Frido, della stua, dello "stangort". Per poi arrivare fino ai giorni nostri, al mio lavoro come insegnante, Vaia, la pandemia, la Dad. I riferimenti che vi si trovano sono quelli delle montagne del Trentino e delle Dolomiti Bellunesi.

Com'è stato il tuo rapporto con Fodom?

Come detto le estati le trascorrevi tra Sottinghizza e Laste. Conservo un legame molto forte con questi ricordi e questa terra. Soprattutto con la festa di Santa Maria Maiou, alla quale non mancavo mai. Ricordo ancora quando si andava a raccogliere i fiori per fare i cesti. Un legame che ha condizionato fortemente la mia ispirazione



Paola Gabrielli durante la presentazione del suo libro al Castello di Andraz.

parte proprio dalla famiglia dei "Sciugoi".

Ti senti un po' ladina?

Direi che il mio essere è una sintesi, un miscuglio di tutte le mie radici: ladina, agordina e trentina.

Parli il ladino?

Lo capisco bene perché a casa i miei genitori lo parlavano con noi. Ma parlarlo o scriverlo no. Purtroppo quando si vive in un ambiente dove nessuno lo parla si fa fatica e si finisce per usare sempre l'italiano nei rapporti interpersonali.

Dove si possono trovare i tuoi libri?

Online su "Unilibro" oppure nelle maggiori librerie.

(SoLo)

Un libro ed un recital per raccontare il dramma dell'emigrazione

Una serata per riflettere sul tema dell'emigrazione quella organizzata dall'Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan domenica 12 settembre nella Sala Congressi di Arabba. L'occasione è stata la presentazione del libro di Luciana Palla "Emigrazione dalle Dolomiti nel corso del Novecento" edito dall'Istituto. La presentazione è stata accompagnata da una toccante e significativa rappresentazione teatrale dal titolo "Una vita". La proposta è giunta dalla ideatrice dello spettacolo, Rosanna De Bona, originaria di San Tomaso Agordino ora trasferitasi a Bolzano, in occasione dell'inaugurazione della mostra sull'emigrazione curata da Luciana Palla presso il Centro Trevi di Bolzano a marzo 2020. Lo spettacolo è tratto dal romanzo "Una vita" della mamma di Rosanna, Maria Giuliana Costa, nata a San Tomaso Agordino nel 1920 e mancata a Bolzano nel 1999. Questo romanzo parla di emigrazione in Francia, in Svizzera ed

a Bolzano ed è ambientato in un paese di montagna dell'Agordino, terra di origine dei protagonisti. Si svolge tra fine '800 e metà del '900. Comprende due guerre mondiali, due storie d'amore, la difficoltà del vivere in paesi poveri di montagna e il tema sofferto dell'emigrazione con tutti gli smarrimenti che questa sempre comporta. Da questo romanzo è nato questo spettacolo-reading interpretato da due attori professionisti, accompagnati dalla fisarmonica e da alcuni canti d'epoca. Negli anni seguenti alla morte della scrittrice ci sono state diverse repliche in varie località: a Padova, a Sernaglia della Battaglia, ad Alleghe, a Falcade, a Cencenighe, a Torino, a Zurigo, a Bolzano, ad Appiano, ecc... Anche la RAI di Bolzano ha chiamato gli attori in sala registrazione per una replica radiofonica andata in onda su RAI 2 nel 2008. "È stata una serata di grande livello culturale molto partecipata ed apprezzata – racconta il direttore dell'Istitut Cultural Ladin Denni

Dorigo. Dopo la presentazione di alcune storie di emigranti di Fodom e Col, presentate dall'autrice Luciana Palla, il pubblico ha potuto ascoltare un'altra storia, quella raccontata nello spettacolo, che ha riportato alla memoria le difficili condizioni di vita di un tempo, soprattutto nei paesi più poveri, come S. Tomaso Agordino o della Valle del Biois. Lo spettacolo ha ricordato cosa significasse la fame, dover affidare ad altre famiglie i propri figli perché non c'era di che dar loro da mangiare, il doversi arrangiare a sbarcare il lunario e sfamare la famiglia con i mariti richiamati in guerra. E poi amori, tradimenti. Fino alla vita da zingari del dover sempre prender una valigia in mano per andare lontano a cercare lavoro. Fino al ritorno a casa, in una cassa da morto, senza nemmeno aver conosciuto i propri figli. Una storia di vita che ha fatto commuovere molta gente in sala ed ha fatto riflettere." SoLo

DAL MONDO DELLE ASSOCIAZIONI

Alpini

Commemorazione caduti Cerimonia del Col di Lana trasferita a Pieve a causa del maltempo

La prima domenica di agosto, come ogni anno, il Gruppo Alpini Col di Lana ed il Comune di Livinallongo, organizzano la cerimonia di commemorazione dei caduti della prima guerra mondiale a cima Lana.

Quest'anno, oltre alle difficoltà organizzative dovute alle misure per contrastare la pandemia, il maltempo ha con-



dizionato la cerimonia: la decisione di non salire in cima al Col di Lana domenica 1 agosto è stata difficile e sofferta.

La cerimonia si è svolta dunque a Pieve, con la celebrazione della Santa Messa, officiata dal cappellano militare don Lorenzo Cottali ed accompagnata dal Coro Fodom. Discreta la presenza di autorità e gruppi presenti: il sindaco Leandro Grones, il 1° luogotenente Vittorio Palabazzer comandante della caserma Gioppi di Arabba, i carabinieri della stazione di Arabba-Livinallongo, rappresentanti della

Schützenkompanie Buchenstein, Ezio Anzanello del CAI di Oderzo, il labaro della sezione di Belluno, gagliardetti dei Gruppi Ana, e Giovanni De Prà in rappresentanza della sezione Alpini di Belluno.

Importante, come al solito, la presenza di una delegazione da Gubbio, rappresentata dal presidente degli eugubini nel mondo dr. Mauro Pierotti.

La cerimonia è terminata davanti al monumento ai caduti, con la deposizione di una corona, accompagnata dal silenzio della tromba di Paolo Demattia. LD

Insieme Si Può

Teatro di beneficenza

Pomeriggio allegro e divertente, quello di domenica 30 maggio scorso ad Arabba. La Filodrammatica di Brunico ci ha trattenuto con una divertentissima commedia dal titolo: "Tre volponi viziosi". Ambientato nella Napoli degli anni 60, racconta i "piacevoli" divertimenti extraconiugali di tre mariti piacioni, che però non fanno i conti con le scaltre mogli e soprattutto con Filomena, moglie di Fortunato: donna furba ed energica che li smaschera e li rimette in riga.

Insomma, uno spassosissimo gruppo di attori ben affiatati, che aspetteremo con impazienza anche il prossimo anno. Il prof. Loguercio, instancabile regista, scenografo, attore e tuttofare, con la grande passione per il teatro, sta infatti già lavorando ad un nuovo spettacolo.

Li ringraziamo di cuore per il loro sostegno ai nostri progetti. Dopo quest'anno di chiusure e restrizioni, ci voleva proprio una boccata d'ossigeno... La voglia di stare insieme in allegria ha contagiato tutti.

La manifestazione ci ha permesso di portare a termine il progetto "Un pozzo d'acqua per la vita". Con immensa gioia dalla sede bellunese ci hanno comunicato che è stato dato il "via" ai lavori per la costruzione del pozzo nel nord dell'Uganda. Un grazie di cuore a tutti, vi terremo informati! Marilena



Una scena dello spettacolo.

Siegra da Reba



Sagra di San Pietro e Paolo ad Arabba, all'insegna della solidarietà e delle specialità fodome (tircle da spinat e da craut).

ABVS - Donatori

Rinnovo direttivo

Quest'anno era in scadenza il direttivo della sezione; ci siamo pertanto riuniti il 5 settembre presso la sala Taulac di Pieve per la votazione di rinnovo. Di seguito i risultati:

Denicolò Fabio voti: 16 - Dorigo Germano voti: 14 - Vallazza Patrick voti: 13 - Palla Marco voti: 15 - Crepez Matteo voti: 17 - Vallazza Marisa voti: 14 - Ceretti Gianluigi voti: 11 - Crepez Claudio voti: 9

Di conseguenza, il nuovo consiglio si è così composto:

Segretario: Denicolò Fabio

Vice segretario: Crepez Matteo

Cassiere: Palla Marco

Consigliere delegato: Crepez Claudio

Consiglieri: Ceretti Gianluigi, Vallazza Marisa, Vallazza Patrick

Revisori dei conti: Dorigo Germano, Denicolò Adele

Ringrazio vivamente i consiglieri

uscenti per il loro operato e per il contributo offerto all'associazione. Il nostro obiettivo è quello di continuare a fare del bene e aiutare chi ne ha bisogno con un semplice gesto e invito soprattutto i giovani a intraprendere questo percorso per far sì che la nostra sezione cresca sempre più. Al nuovo direttivo auguro un buon inizio di collaborazione insieme.

IL SEGRETARIO
Denicolò Fabio

Lia da Mont (CAI)

Riaperto il sentiero da Castello a passo Falzarego

È stato riaperto il sentiero n.36 che da Castello porta fino al Falzarego, chiuso dal mese di ottobre 2018 dopo la tempesta Vaia. I soci della Lia da Mont Fodom-Col Maurizio Denicolò e Silvio Crepez, dopo alcuni giorni di lavoro, hanno finito di tagliare le piante cadute che avevano bloccato il sentiero, importante collegamento che fa parte della dodicesima tappa del "Cammino delle Dolomiti".

Con questo intervento la Lia da Mont ha riaperto anche l'ultimo sentiero Cai sul

territorio Fodom non percorribile a causa delle piante ribaltate. Rimane ancora chiuso invece il sentiero n.21, che da Andraz sale ad Agai, a causa del ritardo nei lavori di installazione delle reti paramassi e paravalanghe sopra Andraz.

15 sentieri numerati nella nuova carta "Tabacco"

La casa editrice che realizza le mappe dei sentieri, forse più usate e conosciute dagli escursionisti, ha iniziato la distribuzione della nuova carta dei sentieri n.7 che comprende la zona di Alta Badia,

Arabba e Marmolada in scala 1:25.000. La nuova edizione è riconoscibile dalla scritta "Ediz/Aufl. 2021" sul bordo. Tra le novità di questa nuova edizione gli appassionati di escursionismo potranno trovare la nuova numerazione di 15 sentieri del territorio di Fodom. Tutto ciò, grazie al lavoro della Lia da Mont Fodom e Col, che è riuscita a censire e assegnare i nuovi numeri ai sentieri prima che la mappa fosse editata.

I festeggiamenti per il 50° dell'associazione, fissati per il mese di settembre di quest'anno, sono invece stati posticipati al 2022.

"Bacagn"

Rassegna del bestiame

La rassegna della razza Bruna Alpina e della Pezzata Rossa, tenutasi ad Arabba il 29 settembre, è seguita sempre con grande interesse e partecipazione ma soprattutto conferma gli eccellenti standard del bestiame da latte. È un orgoglio di tutta la nostra comunità vedere con quanta passione, impegno e sacrificio i nostri "Bacagn" mantengono ad altissimi livelli qualitativi l'allevamento a Fodom. Ma ancor più bello è vedere impegnati con passione nell'agricoltura e nell'allevamento così tanti giovani.

L'agricoltura è per questa comunità importante quanto il turismo e l'artigianato, perché essa garantisce un territorio mantenuto e controllato, pascoli vivi, prati sempre puliti e in ordine e quindi la valorizzazione concreta di quel paesaggio rurale alpino che ha reso famose in tutto il mondo le Dolomiti, che ha fatto e continuerà a fare la nostra fortuna. Il comparto turistico sostenga sempre le nostre aziende agricole proponendo nei propri menù gli ottimi pro-



dotti lattiero-caseari prodotti a Renaz dalla Latteria di Livinallongo, che sono il frutto del duro lavoro degli allevatori che va a beneficio di tutti. A tavola i tipici e ottimi prodotti del territorio non dovrebbero mai mancare! La tradizionale pastorizia e l'attività agricola, vitale per conservare e rendere viva e pulita la montagna, va sostenuta da tutti, senza se e senza ma!

Abbiamo implementato con i nostri allevatori un progetto molto ambizioso di rilancio e sviluppo dell'economia agricola d'alta montagna a Fodom; confidiamo ovviamente tutti nel suo finanziamento. L'agricoltura si sostiene con finanziamenti adeguati, non a parole di circostanza o pacche sulle spalle.

Rimangono sempre sul tavolo della politica la necessità di maggiori indennizzi per le aree ReteNatura 2000 attuabile mediante un sottoprogramma specifico per le VERE aree montane, fondi per la ricomposizione fondiaria, indennizzi adeguati e immediati per i danni da fauna selvatica, indennità per i costi di trasporto latte per le piccole latterie di montagna. Di agricoltura non si può sopravvivere, di agricoltura si deve vivere!

Complimenti ai vincitori! Per le brune l'Azienda Dorigo Bernardino, per le pezzate Maso chi del Gross.

GRAZIE, GRAZIE e ancora GRAZIE ai "bacagn da Fodom", da Col e da Laste per il Vostro prezioso lavoro! Leandro Grones

Jì per Sânc a Oies



Ricordo del bel pellegrinaggio a Oies dal Sânt Ijep Freinademetz ai 25 de setembre. Ciantarine del coro parochial da La Pliè col degân de Badia scior Iaco Willeit, che à zelebré la mëssa, e co le presidente de l'UGLD Milva Mussner e de l'Union Ladins da Fodom Manuela Ladurner, che s'à cruzié de l'organizacion.

50enni + 1 in trasferta



Lo scorso anno la pandemia non aveva consentito di festeggiare degnamente il traguardo del mezzo secolo di vita e dunque i coscritti della classe 1970 hanno deciso di "recuperare" un anno dopo. Eccoli rilassati e soddisfatti tra i "Sassi di Matera"!

ATTUALITÀ - SUZEDE NTA FODOM

Notizie dal Comune

Rimpasto di giunta, si dimette il vicesindaco Leo Crepaz, entra il consigliere Gianni Palla. E Martini diventa vicesindaco.

Dopo due anni di mandato, il già vicesindaco con la precedente amministrazione Leo Crepaz ha rassegnato le sue dimissioni da assessore. Nessun contrasto con il gruppo di governo, ma semplicemente sopravvenuti impegni di lavoro alla base della decisione. "Crepaz non riusciva più a seguire gli impegni di giunta dopo il nuovo incarico assunto con Veneto Strade – spiega il sindaco. Che ha così dovuto rimettere mano all'esecutivo. La carica di vicesindaco è stata affidata al giovane assessore Francesco Martini, mentre la poltrona di Crepaz sarà occupata dal consigliere Gianni Palla. Redistribuiti anche gli incarichi di governo: a Martini il sindaco ha affidato turismo, bilancio e programmazione finanziaria ed organizzazione interna, a Palla i lavori pubblici, il coordinamento degli operai comunali, il parco macchine, la squadra ambientale ed il patrimonio boschivo. Nella veste di consigliere, Crepaz continuerà ad occuparsi delle politiche per l'infanzia e della scuola, e sarà anche il nuovo capogruppo di maggioranza al posto di Palla.

Autovelox Brenta

Tra i vari punti all'ordine del giorno dell'ultimo consiglio c'era anche la presa d'atto di un debito fuori bilancio a causa dell'annullamento da parte del Giudice di Pace di Belluno di altre due multe comminate dall'ormai famoso e famigerato autovelox di Brenta e la conseguente condanna per il Comune al pagamento delle spese legali. È la seconda volta in pochi mesi, dopo le quattro

sanzioni annullate dalla scorsa primavera. Nel frattempo l'amministrazione ha affidato l'incarico della gestione ad un'altra ditta e con i primi di agosto il rilevatore è stato di nuovo messo in funzione. Polemica l'opposizione che è tornata a contestare la legittimità dell'apparecchio: "È ormai chiaro che detto autovelox non è completamente in regola con le autorizzazioni. Noi chiediamo vengano restituiti i soldi ed i punti sulla patente a tutti quelli che si sono visti recapitare una sanzione. Gente che lavora e che passa di lì ogni giorno, paesani, turisti. Non è giusto – ha continuato – che le multe siano annullate solo a quelli che si possono permettere di fare ricorso. Si è visto ormai che non ha nessuna funzione dissuasiva o preventiva, ma serve solo a fare cassa al Comune. Chiediamo che vengano installati i tabelloni elettronici che rilevano la velocità, come ormai si trovano dappertutto in Alto Adige."

Parcheggi

Approvata anche l'applicazione di altre quote dell'avanzo di amministrazione. Tra le voci più importanti 145 mila euro per il completamento del park di Val del Hotel. Anche qui dure critiche della minoranza sul problema dei parcheggi a Pieve. "Le nuove zone a disco orario in piazza grande hanno peggiorato la situazione. Nessuno le rispetta. Chiediamo più controlli".

"Cesa del fotografo", ok all'acquisto

Come tutte le Rsa, anche quella di Livinallongo, gestita dalla Asp "Fodom Servizi", soffre la difficoltà di reperire personale sanitario per accudire i circa

50 utenti presenti in struttura. Per una realtà come Fodom, a tutto questo si aggiunge anche la sua collocazione geografica: una vallata di montagna, a 1400 metri, ai confini di provincia e regione, che comporta costi e difficoltà di accesso. Località che è anche nota stazione turistica, dove i costi degli affitti per un appartamento sono più alti che altrove nonché difficili da reperire e sostenere per uno stipendio da dipendente.

L'amministrazione Grones ha così deciso di procedere all'acquisto di una porzione del fabbricato denominato "Cesa del fotografo", che si trova a Sorarù, a pochi passi dalla struttura, lungo la SR 48 delle Dolomiti. Una posizione ideale, che permetterebbe al personale di essere operativo in poco tempo in caso di bisogno. L'immobile sarà acquistato, in base alla stima dei tecnici, al prezzo di 105 mila euro, che il Comune reperirà dall'applicazione dell'avanzo di amministrazione 2020.

Il provvedimento è stato duramente contestato dal gruppo di opposizione. "Non dite che lo acquistate per farne alloggi per il personale di Villa S. Giuseppe – ha tuonato la consigliera Daniela Templari. "Perché avevamo in struttura almeno 20 dipendenti del luogo o di località limitrofe, che negli ultimi anni si sono licenziati perché maltrattati sul lavoro a causa della gestione di direzione e presidenza." Contestazione che ha dato modo all'opposizione di rispolverare una vecchia battaglia politica: quella di rivendicare un posto nel consiglio di amministrazione della Fodom Servizi. "In questi anni l'azienda è stata affare della sola maggioranza – ha detto la Templari. Per questo chiediamo che le decisioni più importanti passino per il consiglio comunale." SoLo

Gli assessori di Bolzano e Venezia a Fodom per parlare di viabilità interregionale

Agli inizi di agosto gli assessori regionali alla viabilità della Provincia di Bolzano Daniel Alfreider e della Regione Veneto Elisa De Berti si sono incontrati a Fodom con il sindaco Leandro Grones per parlare di un tema strategico per una vallata turistica a cavallo tra due regioni e tre province come quella fodoma: la viabilità interregionale.

"Si è discusso a lungo di temi



Da sx: il sindaco Leandro Grones, l'assessore della Regione Veneto Elisa De Berti e della Provincia di Bolzano Daniel Alfreider.

inerenti alla viabilità e la mobilità sostenibile – spiega il sindaco Grones. "Dobbiamo avere una progettualità condivisa anche per aspirare ad attingere alle ingenti risorse che il Pnrr metterà a breve a disposizione, che costituiscono un'opportunità unica che non si ripeterà più per decenni. Non si possono e non devono essere trascurati nemmeno gli obiettivi sulle emissioni di CO2 per il 2030 e il 2050 fissati dall'Ue e in tal senso non possiamo trovarci impreparati. Ormai – continua il sindaco – vi sono giornate in cui sembra di essere in tangenziale a Milano e a volte pure all'autodromo di Monza. Ce lo dicono i numeri del monitoraggio del traffico ma anche e soprattutto chi viene qui in villeggiatura. Non possiamo

sempre fare spallucce. Dobbiamo altresì trovare soluzioni che non sono e non saranno certo semplici per migliorare anche la qualità della vita di chi queste valli le abita tutto l'anno. Il nostro brand e la nostra fortuna è l'ambiente, il paesaggio, la storia, la nostra cultura e la nostra gastronomia tradizionale, la possibilità di vivere emozioni e attività sportiva in ogni stagione, è benessere fisico e mentale, non è certamente traffico e rumore. Vi sono molte soluzioni percorribili come, ad esempio, l'implementazione di una mobilità sostenibile attuata mediante un sistema molto capillare di Tpl (trasporto pubblico locale) elettrico, integrato con la realizzazione di parcheggi scambiatori interrati nei centri turistici

e l'integrazione del Tpl con il sistema di trasporto funiviario laddove compatibile. Dobbiamo pensare ad un sistema capillare di colonnine per la ricarica elettrica, l'integrazione e il miglioramento dei percorsi riservati alle mountain bike, coinvolgendo gli esercenti degli impianti funiviari che già da tempo investono in tal senso. Come anche la realizzazione di tratti di banchina stradale dedicata alle biciclette. Sono tutti sistemi di sviluppo sostenibile che richiedono anche una nuova forma di gestione delle destinazioni, ma che certamente porteranno benefici importanti ai nostri bellissimi quanto delicati territori. Dobbiamo avere una visione precisa, condivisa, attrattiva e soprattutto concreta." LS

AMBIENTE: la Bandiera Verde di Legambiente al comune di Livinallongo del Col di Lana per l'impegno nella difesa del proprio territorio montano

Ogni anno Legambiente assegna la Bandiera Verde a località, enti, associazioni e alle personalità che si sono particolarmente distinte nella difesa del territorio e degli aspetti naturali del proprio comprensorio.

Un riconoscimento nato molti anni fa per premiare le buone pratiche per la valorizzazione del territorio, come, a titolo di esempio, le azioni per la tutela contro incendi e dissesto idrogeologico o gli interventi di ripristino.

Quest'anno una Bandiera Verde

è stata assegnata a Livinallongo del Col di Lana per il merito di aver posto al centro dell'agire amministrativo la resilienza ai cambiamenti climatici e la partecipazione delle comunità nel solco degli obiettivi dell'Agenda 2030, valorizzando il patrimonio naturale riconosciuto dall'UNESCO nel cuore delle Dolomiti.

In particolare, al centro del riconoscimento di Legambiente c'è l'opposizione da parte del comune ladino al 'Carosello delle Dolomiti', un progetto di

impianti a fune che mira ad unire i comprensori sciistici di Arabba e Cortina d'Ampezzo passando per la Zona Settsass che, secondo l'associazione Legambiente e numerosi ambientalisti, avrebbe un impatto decisamente negativo sul territorio.

«Siamo estremamente contenti di questo riconoscimento che premia i nostri sforzi e la nostra politica per la salvaguardia del territorio in cui viviamo e dove ospitiamo migliaia di turisti nelle due stagioni – ha commentato Leandro Grones,

sindaco di Livinallongo del Col di Lana – la montagna ha bisogno di attenzioni continue, e devono essere gli stessi abitanti delle quote alpine i principali attori di questa nuova consapevolezza. Prendersi cura delle nostre vallate è un impegno politico e prima ancora un dovere morale».

Da oggi Arabba, e tutta la Valle di Fodom, possono sfoggiare una Bandiera Verde simbolo della difesa di un territorio affascinante quanto delicato come quello delle Dolomiti!

È allarme bostrico a Livinallongo. Il sindaco Grones: «A rischio un terzo dei boschi della valle.» Peggio di Vaia. L'esperto Giuseppe Pellegrini: «Serve un commissario per gestire quella che ormai è una vera e propria emergenza. La Regione cosa sta facendo?»

Come una pandemia, il piccolo insetto che uccide l'abete rosso sta dilagando su tutto il territorio, favorito dalle piante abbattute da Vaia che per la gran parte non sono ancora state rimosse. Ampie macchie di piante rossastre e rinsecchite dall'attacco del piccolo insetto «dipingono» in modo preoccupante i boschi rimasti in piedi dopo Vaia. «Uno spettro si aggira per l'Alto Cordevole, il temibile bostrico – spiega preoccupato il sindaco Leandro Grones. È un piccolo insetto, normalmente poco appariscente e che, se lo si scorge, a prima vista non suscita angoscia. Anzi, sembra quasi simpatico e innocente, così come ammirevoli sono i disegni delle gallerie che esso produce sotto la corteccia degli abeti rossi, nei quali si annida.

Dietro l'aspetto bonario si nasconde però una minaccia non potenziale ma, purtroppo, concreta. Colpisce l'abete rosso, la specie nostrana di maggiore importanza commerciale. In condizioni ordinarie, l'attacco del bostrico interessa singoli alberi, altre volte gruppi di 5-10. Ma ora, partendo dalla presenza di schianti da vento

Il bostrico avanza. A rischio un terzo dei boschi della valle



Un esempio degli effetti devastanti che il bostrico sta causando nei boschi dell'Alto Cordevole.

e da neve, sta colpendo in maniera preoccupante estese superfici.» Un fenomeno che era stato ampiamente previsto dopo Vaia, come spiega il dott. Giuseppe Pellegrini. «Gli esperti avevano ipotizzato un'alta probabilità che questo avvenisse. Ma per due anni nessuno ha detto niente. È vero che finora non si erano visti segni evidenti del problema, che invece sono letteralmente esplosi negli ultimi mesi grazie alle condizioni climatiche favorevoli. Le poche chiazze sparse di alberi attaccate, in poche settimane a Fodom si sono moltiplicate ed ora se

ne contano diverse decine.

Ma ciò che più preoccupa e fa pensare è che non si vedono interventi da parte delle istituzioni. In particolare della Regione, che è quella che ha la delega dallo Stato alla gestione dei boschi. Cosa fare quindi? «Bisogna subito istituire un commissario che gestisca l'emergenza, come si è fatto per il dopo Vaia. Ed una "task force" che coordini gli interventi, con risorse umane e finanziamenti adeguati. Un comune da solo non ce la può fare. Gli studiosi indicano come unica soluzione quella di tagliare le piante almeno 50 metri intorno

a quelle attaccate dal bostrico.»

Agli 872 ettari di boschi schiantati da Vaia nel 2018, a Livinallongo se ne sono aggiunti altri 210 dalle nevicate di novembre 2019 e 250 dell'inverno scorso. «Non ci si può permettere un'ulteriore riduzione dei boschi e delle funzioni principalmente di protezione valanghiva che essi svolgono per la comunità locale – continua il sindaco. Abbiamo perso in 2 anni e mezzo quasi un terzo delle foreste e nel giro dei prossimi sei-sette anni il bostrico ne distruggerà altrettante. E sarà un disastro ambientale e paesaggistico. Il danno da bostrico rischia di essere particolarmente elevato nelle foreste situate alle quote più elevate, nelle quali l'abete rosso è la specie pressoché esclusiva e la rinnovazione naturale è particolarmente difficoltosa. Sembrano esserci dunque le circostanze per le quali la pullulazione del bostrico sia da considerarsi un pericolo che va fronteggiato non solo con il controllo, o con parziali priorità d'intervento, ma come una emergenza pubblica, con tempestività, predisponendo un comando unitario, nonché risorse umane competenti e mezzi adeguati. SoLo

Notizie IN BREVE

(da la Usc di Ladins - traduzione a cura di Lucia Foppa)

SANITÀ - IL DOTT. FAVERO SOSTITUISCE IL DOTT. DEMATTIA

La scomparsa del dott. Pietro Demattia, "Piere Dotor", oltre a lasciare un gran vuoto nella comunità fodoma, ha lasciato scoperto anche il posto di medico a Fodom. L'Usls ha comunicato che l'incarico verrà ricoperto provvisoriamente dal dott. Luca Favero. Il medico ha iniziato il servizio di assistenza primaria per i comuni di Fodom, Colle S. Lucia, Selva di Cadore e Rocca Pietore, dal 1° agosto scorso.

IL FUTURO "ELETTRICO" ARRIVA IN PIAZZA A PIEVE

Con l'aumento delle auto elettriche in circolazione nel futuro prossimo, sarà necessario avere a portata colonnine pubbliche dove poterle ricaricare. Anche Fodom inizia a guardare avanti e ad adattarsi ad una mobilità più 'verde' e sostenibile. Il futuro è già qui. È già stata installata e presto sarà messa in funzione la colonnina per ricaricare le auto elettriche a Pieve in piazza nuova. Una seconda è già prevista per Arabba.

CUGNISCION NOSTE VIJINÁNZE: UN PROGETTO TURISTICO E CULTURALE PER VALORIZZARE IL TERRITORIO DI FODOM

Comune, Aft, Istitut Cultural Ladin Cesa de Jan, Union Ladins da Fodom, in collaborazione con la guida di media montagna Lucia Sottill, hanno dato il via in estate all'iniziativa chiamata "Cugniscion noste Vijinánze". Quattro giornate per portare turisti e appassionati di storia, cultura e tradizioni alla scoperta di alcune delle frazioni caratteristiche di Fodom, cercandone gli aspetti più particolari. Questo è stato solo un esperimento, un assaggio di ciò che vuole essere un progetto turistico-culturale più ampio e strutturato, da presentare, si pensa già il prossimo anno, come proposta turistica.

ARABBA RIPARATA DALL'ACQUA DEI TORRENTI



Il cantiere di Veneto Strade in località "Ciámp de Plaiac".



Tra l'anno scorso e quest'anno sono stati fatti grandi lavori sui torrenti che attraversano Arabba. Si tratta di due interventi, uno eseguito dal Comune e uno dai Servizi Forestali Regionali per rafforzare le sponde del Cordevole e del torrente Boè dove convergono nei pressi del centro del paese, poiché avevano subito danni in seguito alla tempesta Vaia. Entrambi gli interventi infatti sono finanziati con i fondi regionali destinati a rimediare ai danni del maltempo di fine ottobre 2018. Si parla in tutto di 500 mila euro che permetteranno di mettere in sicurezza il paese e la viabilità in caso di nuove alluvioni.

APPASSIONATI DI DOCUMENTI DI GUERRA SI SONO INCONTRATI AD ANDRAZ

Domenica 12 settembre 2021 per la terza volta (l'appuntamento dell'anno scorso è saltato a causa de Covid), nei locali dell'esercizio pubblico "Edelweiss" ad Andraz, si sono incontrati collezionisti di materiale della prima guerra mondiale. Scarsa quest'anno la partecipazione, forse ancora per causa Covid. Erano infatti solo poco più di una decina

gli appassionati, che comunque hanno riempito i tavoli di foto del tempo di guerra, album, documenti, lettere scritte da soldati, cartoline e libri.

GIOVANI SOCCORRITORI A FODOM

In caso di incidenti o di emergenze è fondamentale che le diverse forze di primo soccorso, come pompieri, personale sanitario, soccorso alpino o altri, siano pronti a lavorare assieme in modo coordinato. Per questo sempre più spesso le esercitazioni vengono fatte in maniera congiunta. Si tratta di un concetto che è bene venga subito fatto proprio dai volontari che cominciano a prestare servizio in queste associazioni. Per questo il Gruppo Giovani dei Vigili del Fuoco e quello della Croce Bianca di Fodom si sono riuniti per scambiarsi pareri e conoscenze riguardo alle esperienze fatte finora nelle rispettive associazioni.



A PIEVE È ARRIVATO IL "BOOKCROSSING": LA LIBRERIA APERTA PER LO SCAMBIO DI LIBRI

Si chiama bookcrossing: lasciare un libro in un luogo pubblico cosicché qualcun altro possa prenderlo e leggerlo, e magari fare altrettanto. È un fenomeno che negli anni si è diffuso in 132 paesi ed ha messo in relazione comunità vicine e lontane grazie ad un linguaggio universale fatto di generosità e condivisione, di saperi ed emozioni. Da poco è arrivato anche a Fodom, più precisamente a Pieve, grazie all'iniziativa di Valeria Nicolao.



COMUNITÀ IN CAMMINO

NATI



RONCAT Daniela (La Valle - BZ), di Moreno e Murer Paola, nata a Bolzano il 07.06.2021.



SORARUI Julian (Cernadoi), di Matteo e Sief Sabrina, nato a Brunico il 26.06.2021.



CREPAZ Edoardo (Arabba), di Davide e Ruosi Federica, nato a Belluno il 30.07.2021.



PEZZEI Vittorio (Livinè), di Gianluca e Deviza Eugenia, nato a Belluno il 05.08.2021.



BELLENIER Dafne (Le Roe), figlia di Cristian e di Palla Silvia, nata a Belluno il 20.08.2021.



PALLA Giulia (Salesei di Sopra), di Luca e Borghi Paola, nata a Brunico il 27.09.2021.



PEZZEI Christian e Giulia (Brescia), di Andrea "Baiol" e Alessandra Lucchesi, nati a Brescia il 16.09.2021.

MATRIMONI



ROSSINI Manuel e MARCHIONE Isabella (Sedico-Selva di Cadore-Salesei di Sotto) il 10.07.2021 a Pieve.

BATTESIMI



BERNARDI Amalia Elsa (Digonera), di Carlo e Frantkovska Marina, nata a Belluno il 14.05.2021 e battezzata a Pieve il 12.09.2021.



SORARUI Iris (Cernadoi) di Giorgio e Cadorin Morena, nata a Belluno il 29.08.2019 e battezzata a Pieve il 20.08.2021.



SORARUI Julian (Cernadoi) di Matteo e Sief Sabrina, nato a Brunico il 26.06.2021 e battezzato a Pieve il 26.09.2021.



DE ZAIACOMO Sebastian di Erwin e Dalle Cort Valeria, nato a Brunico l'11.05.2021 e battezzato ad Arabba il 26.09.2021.



GRONES Ingrid (Renaz) di Peter e Marchi Jessica, nata a Brunico il 14.02.2021 e battezzata ad Arabba il 03.10.2021.

DEFUNTI



PALLA Frida (Cortina d'Ampezzo), nata a Franza il 17.11.1925 e deceduta a Belluno il 27.06.2021. Vedova di Gillarduzzi Rinaldo, madre di 2 figlie.



TESTOR Benigno (Germania), nato ad Agai il 28.01.1928 e deceduto a Berlino (D) il 23.06.2021. Vedovo di Wilmesmeier Maritta, padre di 2 figlie.



PEZZERI Maria "Tonia" (Ornella), nata a Corte il 07.12.1920 e deceduta a Sorarù-VSG il 01.09.2021. Vedova di Martini Francesco Antonio.



PALLA Suor Carla-Maria Giovanna Pallà (Bressanone), nata a Pallà il 29.03.1920 e deceduta a Bressanone il 03.09.2021.

Quattro generazioni



I fratelli Roberta e Moreno Roncat con i loro piccoli Roman Agreiter e Daniela Roncat, la nonna Maria Delmonego e la bisnonna Berta Dorigo.

Avviso ai collaboratori

Preghiamo di far pervenire il materiale per il prossimo numero entro venerdì 17 dicembre 2021

Salmo 129
In te spero, Signore: ti attendo come l'aurora.

Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.

PER IL BOLLETTINO

Vallazza Giuseppe (Laives), Vallazza Sabina (Arcidosso-GR), Vallazza Martino (Roma), Vallazza Maria e Mario (Vimercate), Santin Franca, Dorigo Lino, Nicolodi Carlo, Delunardo Renato e Vallj, Barattin Raffaella, Delmonego Luigia, Degasper Anna Maria, Dellavedova Maddalena, Flamigni Margherita, Demattia Enrico, Pallà Maria Concetta, famiglia Stefanon, Daberto Beppino e Grazia, Sief Paolina, Zanella Cristina, Vallazza Antonietta, Vallazza Sabina e Martina, Vallazza Maria e Mario, Schweigkofler Katharina, Rigo Maria, Giovanna Pirolo, Tormen Giorgio e Maria Rosa, Pallà Maria e Adriana, Demattia Hubert, Sief Fiorenzo, Sief Daniela, De Dorigo Giovanna, Ragnes Miriam, Della Giacoma Ugo.

Offerte

Direttore don Dario Fontana

responsabile ai sensi di legge don Lorenzo Sperti

Iscr. Tribunale di Belluno n. 4/82 ccp 39808548

Stampa: Gruppo DBS-SMAA srl - Seren del Grappa (BL)

COORDINAMENTO: Lorenzo Vallazza e Giulia Tasser

Per comunicare con la redazione e proporre i propri contributi (articoli, foto o altro materiale) inviare una mail a: lenuovedelpais@gmail.com